COMUNE DI PALAGIANELLO

Piano di emergenza Comunale

Progettista ING. GIUSEPPE ANCONA

Piazza Roma 25
74015 Martina Franca (TA)
Tel/Fax 0809682609 - cell. 337932131
anconaby@libero.it
giuseppe.ancona@ingpec.eu

SOMMARIO

. PREMESSE E INQUADRAMENTO NORMATIVO 4

. CRITERI METODOLOGICI 6
. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E RAPPORTO CON IL SISTEMA PROVINCIALE. 10
.1 Popolazione e demografia 14
.2 Tabelle Demografia 18
.3 Assetto Colturale del Comune di Palagianello. 22
.4 Suddivisione della Provincia di Taranto in macroaree 23

. APPROFONDIMENTO E INTERSCAMBIO DEL QUADRO DELLE CONOSCENZE TERRITORIALI 25
. COERENZA TRA GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DEI RISCHI DEI LIVELLI ISTITUZIONALI E DI PREVENZIONE E PREVISIONE 26
. GESTIONE DEI RISCHI INTEGRATA TRA I DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI 26
. VITALITÀ, FLESSIBILITÀ E MODIFICABILITÀ DEI DATI. 27

.1 Operativita' del piano e piano generale delle attività' e obiettivi. 28

. Funzioni Augustus (n.9 Comunali) 28
. SCENARI DI DANNEGGIAMENTO E CARTOGRAFIE DI PIANO. 30
. RISCHIO IDROGEOLOGICO 34

.1 SCENARIO DI EVENTO 34

.1.1 AREE A PERICOLO IDRAULICO DELLA PROVINCIA DI TARANTO 34
.1.2 PRINCIPALI CORSI D'ACQUA DELLA FASCIA CENTRO-OCCIDENTALE DELLA PROVINCIA DI TARANTO 36
.1.3 ELABORAZIONI STATISTICHE 38
.1.4 TEST STATISTICI 44
.1.5 DEFINIZIONE DELLA CURVA DI POSSIBILITÀ CLIMATICA 46

.2 MODELLO DI INTERVENTO - RISCHIO IDROGEOLOGICO 48

.2. 1 RUOLI, COMPITI ED ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE. 49
.2.2 STRUTTURA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE. 49
.2.3. CENTRO FUNZIONALE 52
.2.4. SINDACO 53
.2.6. PREFETTURA DI TARANTO – UFFICIO TERR. DEL GOVERNO 57
.2.7. PROVINCIA DI TARANTO 59
.2.8. DIREZIONE INTERREGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO DELLA PUGLIA E BASILICATA 61
.2.9. COORDINAMENTO REGIONALE CORPO FORESTALE DELLO STATO 62
.2.10. CAPITANERIA DI PORTO DI TARANTO 63

.3 FLOW CHART IDROGEOLOGICO 65

. RISCHIO SISMICO 66

.1. SCENARIO DI EVENTO 66
.2. MODELLO DI INTERVENTO 67
.2.1. RUOLI, COMPITI ED ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE 67

.2.2. STRUTTURA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE 67
.2.3. SINDACO 69
.2.4. STRUTTURE TECNICHE PERIFERICHE E ISPETTORATI RIPARTIMENTALI DELLE FORESTE 70
.2.5. ENTI E STRUTTURE PREPOSTE ALLA VIGILANZA (GENIO CIVILE, ISPETTORATI REGIONALI E RIPARTIMENTALI DELLE FORESTE, CONSORZI DI BONIFICA) 71
.2.6. PREFETTURA DI TARANTO - UFFICIO TERR. DEL GOVERNO 72
.2.7. PROVINCIA DI TARANTO 73
.2.7. CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO 74
.2.8. COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE PRESSO LA PROVINCIA 75
.2.9. COORDINAMENTO REGIONALE CORPO FORESTALE DELLO STATO 75

. RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI 76

.1. SCENARIO DI EVENTO 76
.2. MODELLO DI INTERVENTO 77

.2.1. RUOLI, COMPITI ED ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE. 79
.2.2. STRUTTURA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE. 79
.2.3. CENTRO FUNZIONALE 81
.2.4. SINDACO 81
.2.5. CORPO FORESTALE DELLO STATO 82
.2.6. VIGILI DEL FUOCO 83
.2.7. PROVINCIA DI TARANTO 84
.2.8. COMUNE E/O COMUNITÀ MONTANA 85
.2.9. PREFETTURA DI TARANTO - UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO 86
.2.10. COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE 86

chart incendi boschivi 87

A: ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI E DEGLI ACRONIMI 88
B : GLOSSARIO TECNICO-GIURIDICO IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE 90
E : RIFERIMENTI ESTERNI 110

1. PREMESSE E INQUADRAMENTO NORMATIVO

La Regione Puglia, attraverso il Protocollo d'intesa sulle Linee Guida per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile (approvata con D.G.R. n. 255/05), ha introdotto elementi di chiarezza in un ambito profondamente modificato dalla L. n. 225/92 e dal successivo D.Lgs. n. 112/98, sia relativamente alle responsabilità, sia soprattutto ai compiti di pianificazione delle emergenze.

Il D.Lgs. 112/98, infatti, ha introdotto:

- il piano comunale ed intercomunale (art. 108, comma 1, lettera c), punto 3);
- il riparto delle responsabilità di pianificazione in sede locale tra gli organismi di rappresentanza democratica (Regioni ed enti locali);
- la distinzione tra eventi di tipo "c" e di tipo "b".

Per i primi e per le emergenze di rilievo nazionale, l'art. 107, comma 1, lettera f), punto 2), ha attribuito allo Stato (senza distinzione tra livello centrale e periferico) la funzione della pianificazione d'emergenza e del coordinamento unitario degli interventi di soccorso, che dovranno comunque essere realizzati d’intesa e con il concorso delle Regioni e degli Enti locali interessati.

Ha invece conferito agli Enti Locali la materia dell’emergenza per quanto riguarda gli eventi di tipo "b" o, comunque, le emergenze di dimensione regionale.

In particolare ha attribuito:

- alle Regioni la funzione di indirizzo relativamente all'elaborazione dei piani provinciali di emergenza per eventi di tipo "b" e di attuazione degli interventi urgenti in caso di crisi ad essi correlati, anche avvalendosi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- alle Province la predisposizione dei piani provinciali di emergenza;
- ai Comuni la predisposizione del piano di emergenza comunale/intercomunale, con obbligo di verifica ed aggiornamento periodico dello stesso. Copia di tale piano deve essere trasmesso alla Regione, alla Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo ed alla Provincia competenti per territorio. Il Sindaco assume il ruolo di autorità comunale di protezione civile, dirigendo e coordinando i servizi di emergenza, di soccorso e di assistenza alle popolazioni.

Nell'ambito del processo di evoluzione normativa, la Regione Puglia ha inoltre legiferato in materia di pianificazione dei rischi con la L.R. n. 18/00 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi" agli Enti locali ed ha individuato nell'interazione tra pianificazione dei rischi e pianificazione territoriale e urbanistica le metodologie di gestione e di difesa del territorio, sia attraverso le Linee guida di cui sopra citate, sia attraverso la L.R. n.6/08 "Disposizioni in materia di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

Per effetto di quest'ultima normativa, alle Province è affidata la definizione, nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), dei requisiti e criteri e delle eventuali ulteriori prescrizioni inerenti la localizzazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante - fatto salvo quanto disposto dall'articolo 14 del D.Lgs. 334/1999 - in attuazione degli indirizzi regionali e sulla base di quanto previsto nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) (L. n. 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"), e del DRAG della Regione (L.R. 20/01 e succ. mod. integr.).

Da tali premesse si pone la necessità di integrare le politiche di governance del territorio ai diversi livelli istituzionali degli Enti coinvolti nelle relative pianificazioni.

2. CRITERI METODOLOGICI

Con la Direttiva regionale “Protocollo d'intesa sulle linee-guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile” della REGIONE PUGLIA approvato con Delib. G.R. 7-3-2005 n. 255 per la pianificazione di emergenza degli Enti Locali è stato emanato il principale riferimento per l’organizzazione del servizio comunale di protezione civile nelle sue indicazioni tecniche e metodologiche - contenute nelle Linee-guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali predisposte sulla base dell’analisi di documenti e direttive nazionali elaborate nel corso di questi anni, quali:

- “Metodo Augustus” - Dipartimento della Protezione Civile, 1998;
- “Criteri di massima per la pianificazione provinciale e comunale di emergenza” - Dipartimento della Protezione Civile, 2000;
- “Linee-Guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile” - CNR/GNDCI, 1998;
- “Manuale per la gestione dell'attività tecnica nei COM” - Servizio Sismico nazionale SSN e GNDT, 1998;
- “Criteri di massima per l’organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi” - Dipartimento della Protezione Civile, 2000;
- “Manuale procedurale per la gestione della comunicazione in situazioni crisi” - Dipartimento della Protezione Civile;
- “Ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile” – Agenzia di Protezione Civile, 2001;
- “Il ruolo delle Comunità Montane nel nuovo sistema di protezione civile. Spunti per una pianificazione di emergenza” – Agenzia di Protezione Civile, 2001;

L’importanza delle linee guida del metodo Augustus, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell’individuazione e nell’attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile. Nel nostro paese non mancano (o, comunque, non mancano sempre) i

materiali ed i mezzi: mancano soprattutto gli indirizzi sul come attivare queste risorse in modo sinergico.

Il metodo Augustus vuole abbattere il vecchio approccio di fare i piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del solo censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile e introdurre con forza il concetto della disponibilità delle risorse; per realizzare questo obiettivo occorre che nei piani di emergenza siano introdotte le funzioni di supporto con dei responsabili in modo da tenere "vivo" il piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti.

Nel metodo Augustus sono ben sviluppati questi concetti per le competenze degli Enti territoriali proposte alla pianificazione (per gli eventi di tipo a) e b) art. 2 L.225/92), ove viene evidenziato che attraverso l'istituzione delle funzioni di supporto nelle rispettive sale operative (9 funzioni per i comuni e 14 per le province e regioni) si raggiungono due obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza:

a) avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;

b) affidare ad un responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento di questi dati nell'ambito del piano di emergenza. Inoltre far lavorare in "tempo di pace" i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza fornisce l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza, dando immediatezza alle risposte di protezione civile che vengono coordinate nelle Sale Operative.

Questo superava la genericità della legge 225/92 per l'attività di pianificazione di emergenza e la carenza procedurale ed effettiva, nella circolare n.2 del 1994 riguardante la pianificazione di emergenza del Dipartimento della Protezione Civile, sia per il mancato riferimento dei piani di emergenza per il rischio idrogeologico alla suddivisione del territorio per i bacini idrografici (previsti dalla legge 183/89 difesa del suolo), sia per l'assenza di un riferimento sul modello di intervento all'interno delle pianificazioni di emergenza.

Si chiarisce con il metodo Augustus la diversità dei ruoli nel modello di intervento Provinciale con la distinzione dei ruoli del CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) e della Sala Operativa. Il CCS si configura come l'organo di coordinamento Provinciale ove si individuano delle strategie generali di intervento, mentre nella Sala Operativa Provinciale si raccolgono le esigenze di soccorso e si risponde secondo le indicazioni provenienti dal CCS. Questi due organi debbono necessariamente operare in distinti locali, ma sotto un'unica autorità.

Il COM è invece la struttura decentrata del coordinamento Provinciale per meglio svolgere la direzione unitaria dei servizi di emergenza coordinandoli a livello provinciale con gli interventi dei Sindaci dei Comuni afferenti al COM stesso.

Le funzioni di supporto, da attuare nei comuni, non debbono essere necessariamente 9 ma dovranno essere istituite a ragion veduta, in maniera flessibile o in base a una pianificazione di emergenza già predisposta in un determinato territorio per un determinato evento, oppure per far fronte ad immediate esigenze operative dei comuni durante o prima di un evento calamitoso.

Il Sindaco a sua volta non possiede un organo di supporto per le strategie, ma organizza la risposta di protezione civile sul proprio territorio attraverso la costituzione di una Sala Operativa comunale.

Questo metodo di lavoro, dunque, è valido certamente per i Sindaci (che sono la prima autorità di protezione civile) e per i responsabili di protezione civile degli enti territoriali, che il DLGS 112 del 31/3/98, più noto come «Decreto Bassanini» conferisce loro dirette funzioni sia di pianificazioni che di attuazione di interventi urgenti in caso di crisi per eventi classificati «a» e «b» (art. 2, L. 225/92) avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Il metodo Augustus rappresenta comunque un punto di riferimento per tutti gli operatori di protezione civile che, con competenze diverse, sono impegnati quotidianamente ad affrontare le emergenze spesso configurate impropriamente come "eventi naturali", con una loro specifica ciclicità.

Insomma si tratta di coordinare un sistema complesso nelle sue molteplici specificità e competenze: "Augustus" è la base su cui improntare le attività di

pianificazione a tutti i livelli di responsabilità che sono individuate dalle attuali norme di protezione civile. E' un metodo di lavoro di base che, comunque, rimane oggettivamente valido al di là delle diverse assunzioni di responsabilità che nuove norme potranno assegnare a soggetti diversi dall'attuale ordinamento. Siamo oggi in grado, per quanto concerne la pianificazione di emergenza, di uniformare le procedure delle pianificazioni nazionali a quelle regionali, provinciali e comunali.

Dalle premesse di cui sopra si rileva la necessità di mantenere costanti le caratteristiche dei piani basando la loro efficacia sui principi essenziali della semplicità e flessibilità, con la introduzione dell'impalcato funzionale delle funzioni di supporto Augustus, sviluppando gli elaborati nell'ambito delle Linee Guida regionali e supportati da quadri delle conoscenze, da analisi territoriali e da studi di settore specialistici, mediante processi di ingegnerizzazione dei fenomeni di fragilità, secondo le moderne tecniche di pianificazione del territorio con cartografie georiferite, aggiornabili, analitiche e rapidamente modificabili.

Quanto sopra si sviluppa mediante la omogeneità dei piani, interfacciabili ai livelli comunali e inquadrati in quello provinciale, sì da rendere i primi compatibili con la valenza di coordinamento del secondo, ma soprattutto di prevedere l'aggiornamento di entrambi almeno a cadenza annuale.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E RAPPORTO CON IL SISTEMA PROVINCIALE.

Il territorio provinciale in cui ricade il Comune di Palagianello, posto in quella porzione di Puglia tradizionalmente identificata con il nome di Terra d'Otranto, si estende per una superficie pari a 2.436,67 km2. Il territorio ionico si presenta per la maggior parte pianeggiante con un'area di circa 1342,29 km2, mentre per la restante parte collinare con 1.049,28 km2. I comuni classificati come collinari sono solamente 5 (Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola e Marina Franca), mentre gli altri 24 sono considerati pianeggianti, tra cui quello di Palagianello ricadente nel versante occidentale dell'arco Jonico.

Le caratteristiche del territorio di Palagianello di conformazione longitudinale a sviluppo N-S della superficie di 43,27 km2 delimitata dalla Lama di Castellaneta ad Ovest e lambita nel Centro Urbana dalla Lama di Lenne geologicamente classificata da una pluralità di formazioni tipiche dell'arco jonico-metapontino.

Le formazioni sono in linea di massima rilevate dalla carta geologica (Tav.03) sono:

Argille subappennine (AC) Presentano uno scarso contenuto in scheletro, argillosi per definizione, ma temperati da un discreto contenuto in limo e sabbia, calcarei a reazione subalcalina.

Carcare di Altamura (Cc) Sono terreni calcarei con elevato contenuto in argilla. In realtà la compattezza è sempre temperata da limo e sabbia, nonché dallo stesso calcare.

Calcareniti di Gravina (Cs) - Sono terreni provvisti di scheletro, sciolti per definizione con molto calcare (> 50%) a reazione subalcalina, dotati in sostanza organica e azoto, e con buona dotazione in potassio.

Depositi alluvionali **(SLA-SA-L) :** Sono terreni con scarso contenuto in scheletro e calcare, a reazione subalcalina.

Depositi di spiaggia(S-SL) : Sono terreni sciolti con sensibile contenuto in scheletro, con basso tenore in limo e argilla, poco o per nulla calcarei a reazione subalcalina, poveri in sostanza organica, azoto e potassio.

Tutti dettagliati in :

Tabella 3. Valori medi delle caratteristiche fisiche, idrologiche e chimiche dei diversi tipi di terreno presenti nell'area dell'Arco Ionico (metapontino e tarantino).

	Tipologia terreni ➡	AC	Cc*	Cs*	SLA-SA-L	S-SL
Scheletro	%	8.9	9.4	15.9	5.7	8.6
Sabbia grossa	%	4.4	6.1	10.9	12.9	23.3
Sabbia fine	%	31.0	22.4	22.9	32.4	42.3
Limo	%	22.8	22.1	36.9	25.1	17.1
Argilla	%	41.8	49.4	29.3	29.6	17.3
Densità apparente	t/m^3	1.25	1.15	1.20	1.38	1.42
C.I.C. (a -0.03 MPa)	% su terreno sec.	28.9	35.2	26.3	21.8	20.2
P. A. (a -1.5 MPa)	% su terreno sec.	12.8	19.6	14.7	9.7	11.1
Acqua disponibile	%	16.1	15.6	11.6	12.1	9.1
Permeabilità	cm/h	1.5	0.5	2.0	4.0	6.5
pH		7.9	7.9	8.0	7.8	7.7
Calcare attivo	%	21.8	37.4	50.2	4.4	3.4
Sostanza organica	%	2.1	2.6	2.3	1.9	1.5
Azoto	‰	1.2	1.3	1.3	1.1	0.8
Fosforo totale	‰	0.4	0.7	0.5	0.3	0.2
Fosforo assimilabile	ppm	11.0	17.5	15.4	13.1	16.8
Potassio totale	‰	6.7	6.9	5.7	7.2	5.7
Potassio scambiabile	ppm	158.6	240.1	230.8	147.0	119.2
C.S.C.	meq/100 g	16.9	7.2	6.9	12.3	14.3
Ce $_{(1:2)}$	dS/m	0.3	0.2	0.2	0.2	0.1

*** Presenti esclusivamente nell'arco ionico tarantino**

Dalle analisi progettuali dei dati gis – Corinne risultano le seguenyi classificazione del territorio di Palagianello

USO DEL SUOLO				
DESCRIZIONE	AREA (mq)	PERIMETERO (m)	ETTARI	% SULLA SUP COMUNALE
aree a pascolo naturale, praterie, incolti	958099,07	52645,83	95,81	0,02
aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti nella fase di novelleto)	13031,94	736,17	1,30	0,00
aree a ricolonizzazione naturale	233148,32	7415,16	23,32	0,01
aree a vegetazione sclerofilla	1485159,95	38293,19	148,52	0,03
aree con vegetazione rada	202135,98	19420,47	20,21	0,00
aree estrattive	112046,50	4291,06	11,21	0,00
aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)	29955,97	960,54	3,00	0,00
bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui	9319,84	591,52	0,93	0,00
boschi di conifere	20862,13	1364,35	2,09	0,00
boschi di latifoglie	1520832,41	37886,10	152,08	0,04
cantieri e spazi in costruzione e scavi	129488,44	6338,75	12,95	0,00
cespuglieti e arbusteti	274149,20	18228,77	27,42	0,01
cimiteri	18905,21	850,44	1,89	0,00
colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue	18554,51	894,32	1,86	0,00
colture temporanee associate a colture permanenti	220753,35	6855,07	22,08	0,01
fiumi, torrenti e fossi	118992,97	22163,34	11,90	0,00
frutteti e frutti minori	9708185,97	176229,64	970,82	0,22
insediamenti produttivi agricoli	390237,37	24417,07	39,02	0,01
insediamento commerciale	12379,23	670,89	1,24	0,00
insediamento degli impianti tecnologici	7466,79	554,66	0,75	0,00
insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	54452,23	3223,23	5,45	0,00
insediamento industriale o artigianale con spazi annessi	260262,23	13587,51	26,03	0,01
prati alberati, pascoli alberati	87477,55	2808,19	8,75	0,00
reti ferroviarie comprese le superfici annesse	43724,13	8952,64	4,37	0,00
reti stradali e spazi accessori	713041,82	207128,38	71,30	0,02
rocce nude, falesie e affioramenti	23792,08	1514,00	2,38	0,00
seminativi semplici in aree irrigue	934473,51	16648,84	93,45	0,02
seminativi semplici in aree non irrigue	7592655,61	173369,45	759,27	0,18
sistemi colturali e particellari complessi	91006,60	3338,38	9,10	0,00
suoli rimaneggiati e artefatti	96393,93	3640,50	9,64	0,00
superfici a copertura erbacea densa	27491,01	1417,96	2,75	0,00
tessuto residenziale continuo, denso pi¨ recente e basso	318095,76	4528,98	31,81	0,01
tessuto residenziale continuo, denso recente, alto	180419,47	2924,53	18,04	0,00
tessuto residenziale discontinuo	28058,16	1553,78	2,81	0,00
tessuto residenziale rado e nucleiforme	9792,32	764,61	0,98	0,00
tessuto residenziale sparso	309139,04	20311,54	30,91	0,01
uliveti	8239318,28	190676,65	823,93	0,19
vigneti	8744785,14	153896,72	874,48	0,20

GEOLOGIA				
CLASSIFICAZIONE	**AREA (mq)**	**PERIMETERO (m)**	**ETTARI**	**% SULLA SUP COMUNALE**
Argille subappennine	390024,619	3500,089	39,002	0,90%
Calcare di Altamura	2066742,341	17340,077	206,674	4,78%
Calcareniti di Gravina	11133549,78	32933,35	1113,355	25,73%
Depositi alluvionali	2052336,353	15795,014	205,234	4,74%
Depositi di spiaggia	27621735,31	35085,493	2762,174	63,84%
AREE PROTETTE				
DENOMINAZIONE	**AREA (mq)**	**PERIMETERO (m)**	**ETTARI**	**% SULLA SUP COMUNALE**
Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine"	3744717	52503,43	374,466	9%
Zona SIC/ZPS "Area delle Gravine" IT9130007	10289456,4	19037,547	1028,946	24%
ELEMENTI GEOMORFOLOGICI				
CLASSIFICAZIONE	**AREA (mq)**	**PERIMETERO (m)**	**ETTARI**	**% SULLA SUP COMUNALE**
Lame e Gravine	6574475,815	63831,661	657,448	15%

3.1 POPOLAZIONE E DEMOGRAFIA

Il comune con la maggiore estensione territoriale provinciale è Martina Franca che ha una superficie di 295,42 km2, seguita da Castellaneta (239,84 km2), Mottola (212,33 km2), Ginosa (187,06 km2) e Manduria (178,33 km2) a fronte della superficie di Palagianello di 43,27 km2, relativamente ininfluente in assoluto ai fini della difesa del suolo e del rischio antropico.

Invece è fondamentale ai fini della protezione civile il rapporto delle caratteristiche territoriali con quelle della popolazione, unitamente alla densità territoriale e allo sviluppo e la morfologia del sistema infrastrutturale riportati nelle cartografie tematiche a corredo e supporto al presente Piano; pertanto si rilevano i dati del 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni ISTAT da cui risulta l'ammontare della popolazione della provincia di Taranto è al 31-12-2010 pari a 580.525 unità.

L'analisi delle dinamiche demografiche degli ultimi cinquant'anni (censimenti ISTAT della popolazione e delle abitazioni del 1961, 1971, 1981, 1991, 2001 e 2010) mostra che fra il 1961 (468.713) ed il 1991 (589.576) si è manifestata una crescita della popolazione, massima fra il 1971 ed il 1981 (del 10,6%), confermata dal decennio 2001-2010 in cui vi è stata una leggera crescita pari all'1%.

ANNO DI RILEVAZIONE CENSUARIA	1961	1971	1981	1991	2001	2010
POPOLAZIONE PROVINCIALE	**468.713**	**511.767**	**572.314**	**589.576**	**579.806**	**580.525**

Tabella Popolazione provinciale nell'ultimo cinquantennio. Fonte: Censimenti ISTAT.

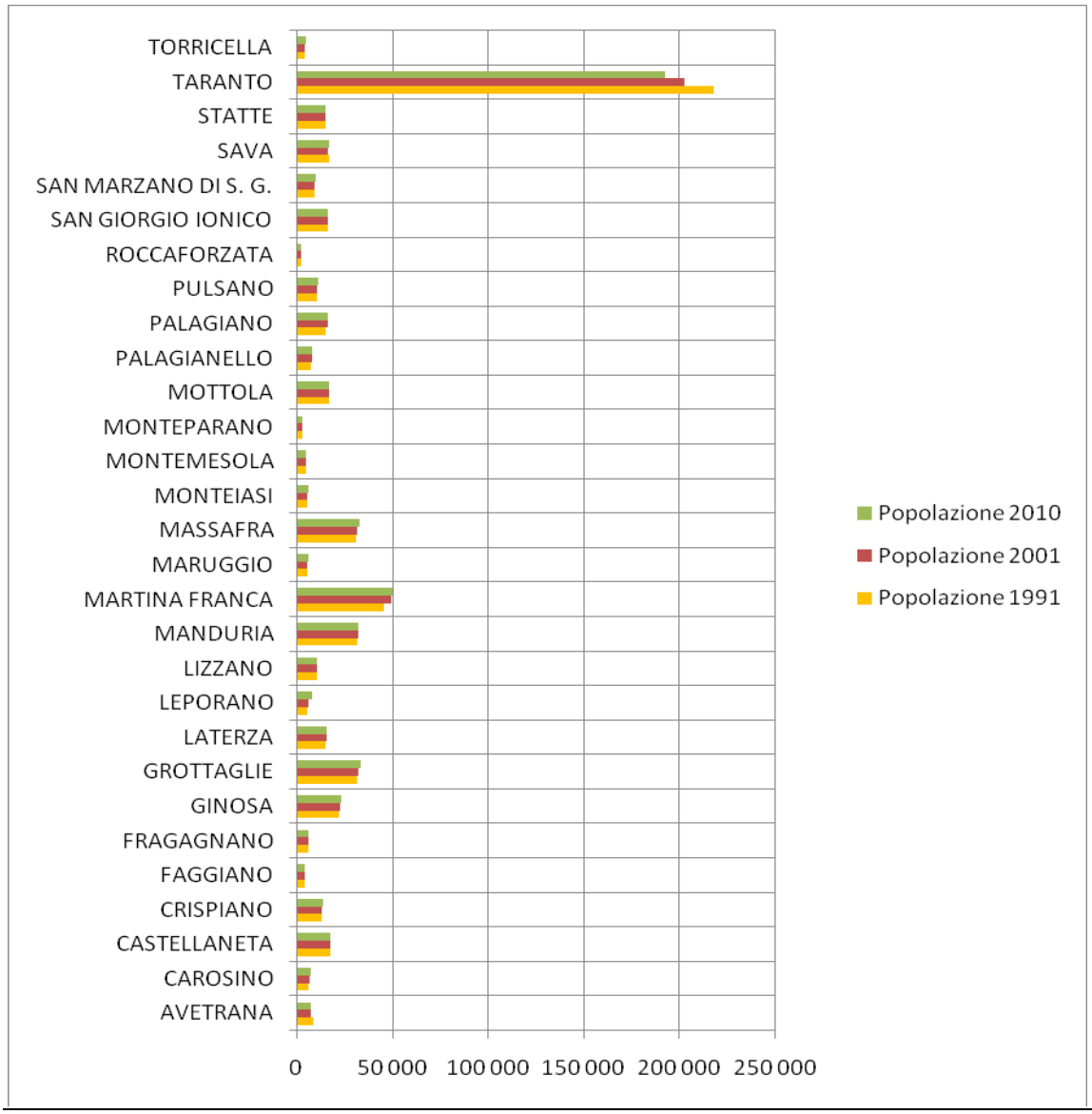


Grafico Popolazione dei Comuni della Provincia di Taranto, anni 1991-2010. Fonte: ISTAT, 2010.

Per quel che attiene la pressione antropica, parametro importante nell'ambito di attività della Protezione Civile si è considerato come parametro rappresentativo la densità abitativa.

La provincia ionica, come tutte le aree costiere del Mediterraneo, è stata ed è caratterizzata da un'elevata densità abitativa legata all'ottima localizzazione geografica. Nello specifico come indice di densità abitativa si è considerato, così come indicato dall'ISTAT, il rapporto abitanti su km2, vale a dire il rapporto su base comunale, fra la popolazione residente e la superficie territoriale (ab/km2). L'area

risulta soggetta ad un'elevata pressione antropica: in generale essa è superiore agli 83 ab/km2, con una predominanza delle classi "205-433 ab/km2" e "oltre i 433 ab/km2". Le zone con maggiore densità sono localizzate nell'hinterland centro orientale della città di Taranto. La media provinciale della densità abitativa è di 311,19 ab/km2. I comuni che presentano densità particolarmente sopra la media sono San Marzano di San Giuseppe (488,6), Leporano (520,6), Monteiasi (593,1 ab/km2), Carosino (628 ab/km2), Pulsano (608,2 ab/km2), Monteparano (645,5 ab/km2). Un cenno particolare va dato al capoluogo che con 881,9 ab/km2 rappresenta il comune con la maggiore densità abitativa della Provincia.

Nello specifico la densità abitativa di Palagianello rientra nella media con la concentrazione della popolazione nel centro abitato:

Comune	Densità al 2010 ab/km2
Palagianello	181,9

Fonte: ISTAT, 2010

Nella zona occidentale della provincia la popolazione si concentra in grossi centri su ognuno dei quali gravita un ampio territorio comunale. In questa zona sono situate Ginosa (22.683), Laterza (15.203), Castellaneta (17.229), Palagianello (7.896), Palagiano (15.991), Mottola (16.349) e Massafra (32.210). Di questi, solo Palagianello ha popolazione inferiore ai 10.000 abitanti con il seguente trend:

COMUNE	Popolazione 1991	Popolazione 2001	Popolazione 2010	Sup. Territoriale 2001 (Km^2)
PALAGIANELLO	7.136	7.483	7.871	43,27

Fonte: ISTAT, 2010.

Nota la popolazione in termini assoluti e la sua densità è altresì fondamentale considerare la distribuzione della popolazione fra le varie classi di età e la composizione delle famiglie.

Estremamente importante per comprendere le caratteristiche di un territorio, le sue attitudini e peculiarità è l'individuazione della ridistribuzione della popolazione fra classi di età.

Quest'ultima è stata calcolata con riferimento ai dati provinciali e relativamente ai censimenti della popolazione e delle abitazioni del 2010.

Andamento popolazione recente dei comuni della Provincia di Taranto:

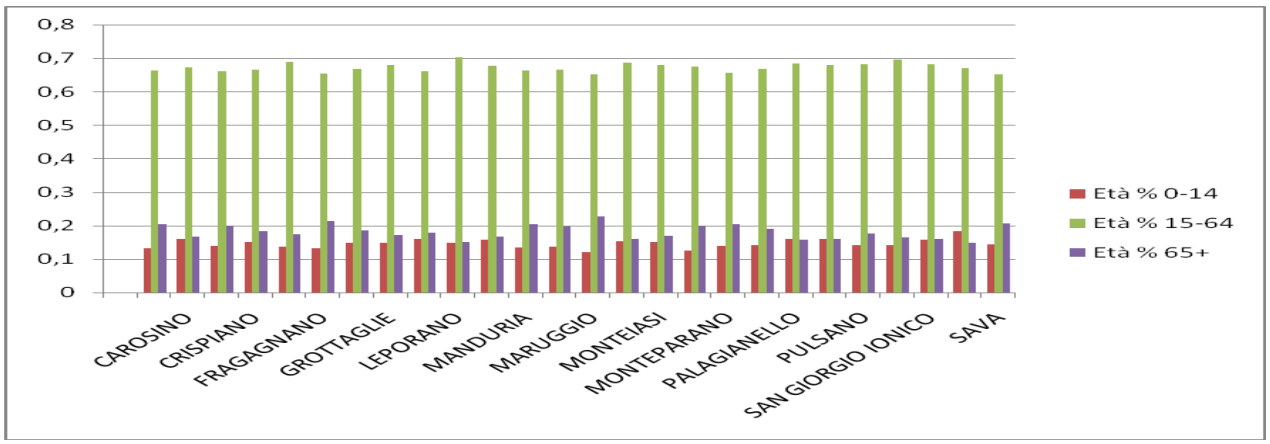


Grafico 5. Classi di età della popolazione della provincia di Taranto al 2010. Fonte: ISTAT 2010.

Nello specifico i dati di Palagianello sono:

COMUNE	Popolazione 2010	Età % 0-14	Età % 15-64	Età % 65+	Indice Vecchiaia	Età Media	Variazione
PALAGIANELLO	7.871	15,90%	68,30%	15,80%	99,40%	39,7	-0,30%

Fonte: ISTAT.

Il numero di anziani per bambino è espresso dal seguente rapporto

$$\frac{\text{Persone con più di 65 anni}}{\text{Persone con meno di 6 anni}}$$

In particolare nell'intera provincia di Taranto tale parametro è cresciuto nel corso dell'ultimo ventennio di rilevazione censuaria a testimonianza dell'invecchiamento della popolazione. Il valore medio a livello provinciale di detto indice per il 2010 è di 1,27.

Ai fini del raffronto su base territoriale i comuni con il maggior indice di vecchiaia sono, in ordine decrescente: Maruggio (1,9), Fragagnano (1,6), Montemesola (1,58), Torricella (1,52), Avetrana (1,52), Manduria (1,5), Monteparano (1,49), Martina Franca (1,44), Sava (1,43) e Castellaneta (1,43); i valori minimi si ritrovano in: San Marzano

(0,81), Palagiano (0,99), Palagianello (0,99), Leporano (1,01), San Giorgio Jonico (1,01), Carosino (1,03), Massafra (1,04), e Lizzano (1,06). I dati relativi a Palagianello sono:

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1° GENNAIO 2011 PER ESTREME CLASSI DI ETÀ E INDICE DI VECCHIAIA			
Comune	65 e più (anziani)	0-14 (minori)	indice di vecchiaia
Palagianello	1.243	1.250	0,9944

Tabella Popolazione residente al 1° gennaio 2011 per estreme classi di età e indice di vecchiaia. Fonte: ISTAT 2011.

3.2 TABELLE DEMOGRAFIA

Popolazione Palagianello 1861-2012

Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	1.341		Minimo
1871	1.472	9,8%	
1881	1.737	18,0%	
1901	2.371	36,5%	
1911	2.923	23,3%	
1921	3.119	6,7%	
1931	3.710	18,9%	
1936	3.770	1,6%	
1951	5.241	39,0%	
1961	5.657	7,9%	
1971	5.797	2,5%	
1981	6.395	10,3%	
1991	7.136	11,6%	
2001	7.483	4,9%	
2012 ind	7.829	4,6%	Massimo

Popolazione Palagianello 2001-2012

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi

2001	7.496				
2002	7.550	0,7%			48,8%
2003	7.643	1,2%	2.540	3,01	48,8%
2004	7.747	1,4%	2.559	3,03	48,9%
2005	7.772	0,3%	2.595	2,99	48,8%
2006	7.855	1,1%	2.640	2,98	48,7%
2007	7.855	0,0%	2.664	2,95	48,7%
2008	7.909	0,7%	2.710	2,91	48,8%
2009	7.896	-0,2%	2.746	2,88	48,8%
2010	7.871	-0,3%	2.773	2,84	48,9%
2011	7.857	-0,2%	2.820	2,78	48,8%
2012	7.829	-0,4%	2.836	2,00	49,0%

Bilancio Demografico Palagianello

Tassi (calcolati su mille abitanti)						
Anno	**Popolazione Media**	**Natalità**	**Mortalità**	**Crescita Naturale**	**Migratorio Totale**	**Crescita Totale**
	7.523	10,2	5,8	4,4	2,8	7,2
	7.597	11,2	6,7	4,5	7,8	12,2
	7.695	11,8	5,5	6,4	7,1	13,5
	7.760	10,2	6,8	3,4	-0,1	3,2
	7.814	11,1	5,9	5,2	5,4	10,6
	7.855	10,6	7,3	3,3	-3,3	0,0
	7.882	11,3	6,7	4,6	2,3	6,9
	7.903	10,6	7,3	3,3	-4,9	-1,6
	7.884	8,9	7,9	1,0	-4,2	-3,2
	7.864	10,2	9,0	1,1	2,3	3,4
	7.843	9,7	7,7	2,0	-5,6	-3,6

Variazioni					
Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	33	21		54	7.550
2003	34	59	0	93	7.643
2004	49	55	0	104	7.747
2005	26	-1		25	7.772
2006	41	42	0	83	7.855
2007	26	-26	0	0	7.855
2008	36	18	0	54	7.909
2009	26	-39	0	-13	7.896
2010	8	-33	0	-25	7.871
2011	9	18	0	-14	7.857
2012	16	-44	0	-28	7.829

Dettaglio Bilancio Demografico								
Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	77	44	119	1	4	101	2	0
2003	85	51	169	7	0	111	6	0
2004	91	42	95	4	58	102	0	0
2005	79	53	105	0	0	103	1	2
2006	87	46	147	2	0	106	1	0
2007	83	57	86	16	0	113	8	7
2008	89	53	113	9	0	103	1	0
2009	84	58	100	9	0	146	2	0
2010	70	62	72	19	4	119	5	4
2011	80	71	118	5	6	109	2	0
2012	76	60	116	8	1	166	3	

Palagianello - Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
	17,1%	68,6%	14,2%	7.855	83,3%	38,2
	16,8%	68,6%	14,6%	7.855	86,5%	38,5
	16,5%	68,4%	15,1%	7.909	91,5%	38,9
	16,2%	68,3%	15,5%	7.896	95,2%	39,3
	15,9%	68,3%	15,8%	7.871	99,4%	39,7
	16,0%	67,8%	16,2%	7.857	101,5%	40,0

3.3 ASSETTO COLTURALE DEL COMUNE DI PALAGIANELLO.

Sono reperiti ed elaborati i dati forniti dell'ISTAT relativi all'ultimo censimento agricolo (2000). Nel complesso, quindi, questi dati possono fornire un'indicazione sulla vocazione agricola del Comune di Palagianello.

Palagianello			
Tipo di coltura	**N. Aziende**	**Sup. (ha)**	**Perc. SAU**
SAU	719	2637,13	100%
Seminativi	108	462,6	17,54%
Cereali	19	113,01	4,28%
Frumento	11	67,60	2,55%
Coltivazioni ortive	42	213,83	8,10
Coltivazioni foraggere avvicendate	19	68,16	2,58%

Tab.1 – Assetto colturale Comune di Palagianello. Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate. (Dati ISTAT Censimenti; Agricoltura 2000;Taranto).

Palagianello			
Tipo di coltura	**N. Aziende**	**Sup. (ha)**	**Perc. SAU**
SAU	719	2637,13	100%
Coltivazioni legnose	698	2126,27	81,62%
Vite	127	585,94	22,21%
Olivo	595	730,39	27,69
Agrumi	338	769,62	29,18%
Fruttiferi	50	40,75	1,54%

Tab.2 – Assetto colturale Comune di Palagianello. Aziende con coltivaz<ioni legnose agrarie e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate. (Dati ISTAT Censimenti; Agricoltura 2000;Taranto).

Come è possibile evincere dalla Tabella 1 il 17,54% della superficie agricola utilizzata è ad uso seminativo, in particolare, l'8,10% della superficie è impiegata per la coltivazione di ortaggi, il 4,28% per la coltivazione di cereali, il 2,58% per coltivazioni foraggere avvicendate e infine il 2,55% per la coltivazione di frumento.

Dalla Tabella 2, si desume, invece, come la maggior parte della Superficie Agricola Utilizzata, più dell'81%, è impiegata nelle Coltivazioni legnose, di queste la maggior parte sono agrumeti, seguono poi gli uliveti, i vigneti e in ultimo le coltivazioni fruttifere in generale che rappresentano solo l'1,54% dell'intera Superficie Agricola Utilizzata.

3.4 SUDDIVISIONE DELLA PROVINCIA DI TARANTO IN MACROAREE

I comuni della provincia di Taranto sono stati suddivisi in sette macroaree, anche ai fini dell'individuazione dei COM (Strutture decentrate del coordinamento multifunzione):

- Fascia occidentale COM1:

COMUNE	Popolazione 2010	Sup. Territoriale 2010 (Km^2)
CASTELLANETA	17.144	239,84
GINOSA	22.802	187,06
LATERZA	15.282	159,63
Totale Zona A	**55.229**	**586,53**

- Fascia occidentale COM2:

COMUNE	Popolazione 2010	Sup. Territoriale 2010 (Km^2)
MASSAFRA	32.448	125,52
MOTTOLA	16.333	212,33
PALAGIANELLO	7.871	43,27
PALAGIANO	16.064	69,15
Totale Zona A	**72.715**	**450,27**

In tale fascia risultano concentrati i comuni di media grandezza con popolazione generalmente compresa fra 10.000 e 20.000 abitanti.

- Fascia centrale COM3: Crispiano - Martina Franca
- Fascia centrale COM4: Statte – Taranto

Tale fascia comprende l'area del capoluogo (Statte era in passato frazione di Taranto) e i comuni murgiani dell'area centrale, ossia Crispiano e Martina Franca.

- Fascia orientale COM5: Grottaglie - Monteiasi - Montemesola - San Marzano S. G.
- Fascia orientale COM6: Carosino – Faggiano – Fragagnano – Leporano – Lizzano – Monteparano – Pulsano – Roccaforzata -San Giorgio Ionico.
- Fascia orientale COM7: Avetrana – Manduria – Maruggio – Sava – Torricella.

In tale fascia risultano localizzati soprattutto quei comuni che hanno popolazione generalmente inferiore ai 10.000 abitanti e superficie territoriale non molto elevata. Fanno eccezione i centri di Grottaglie, posto nella fascia centro-orientale e di Manduria localizzato nella parte più orientale.

Questa suddivisione in tre macroaree, che tiene conto non solo delle simili caratteristiche fisico-naturali, ma anche di simili caratteristiche antropiche, è efficace sia ragionando in termini di popolazione sia ragionando in termini di estensione superficiale. È anche funzionale, come si vedrà in seguito alla localizzazione delle varie tipologie di rischio nel territorio ionico. Come evidenziato, anche i sistemi infrastrutturali che servono queste aree sono ben distinti nel territorio interessato dal COM2: nella fascia occidentale vi sono la SS 106 Ionica che lambisce a SUD il territorio di Palagianello, la SS 007 e la rete Autostradale attraversano nella parte Nord e l'A14 circonda il centro urbano di Palagianello, la SS100 Taranto-Gioia del Colle-Bari esterna a NORD del territorio di Palagianello, sistema che assume una valenza strategica nei COM interessati e funzionali agli eventi di tipo B e C in cui si attivano i livelli di comando sovracomunale e statale; la fascia centrale del territorio di Palagianello è attraversata dalla SP014 fino all'incrocio con la SS007 da cui riprende la SP 26 fino al centro urbano.

.

4. APPROFONDIMENTO E INTERSCAMBIO DEL QUADRO DELLE CONOSCENZE TERRITORIALI

In questa fase sono state raccolte e catalogate cartograficamente le informazioni circa i Quadri delle conoscenze acquisite dai Piani Provinciali e Regionali di Protezione Civile redatto e da quello in corso di aggiornamento, unitamente ai dati aggiornati del Piano di Assetto Idrogeologico alla data del 2013, per i Comuni periferici sottoposti a rischio idraulico.

Inoltre, ai sensi del O.P.C.M. n. 3624/07, con i dati aggiornati del censimento del catasto 2011 del Sistema Informativo della Montagna SIM, si provvede alla perimetrazione dei soprassuoli già percorsi dal fuoco, ai sensi dell'art. 10, comma 2, della legge n. 353/2000, ai fini della classificazione e aggiornamento del P.U.G. delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia.

Relativamente alle aree di interfaccia di incendio O.P. C. M. 28 Agosto 2007 - *Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione. (Ordinanza n. 3606),* prevede all'art. *2 c. 9. Recita:*

" I sindaci dei comuni di cui al comma 5, entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della presente ordinanza, predispongono, anche sulla base delle risultanze di cui al comma 7 e degli indirizzi regionali, i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione. Qualora ricorrano situazioni di inadempienza da parte dei predetti comuni, le Prefetture - Uffici territoriali di Governo territorialmente interessate, provvedono in loro sostituzione".

Al fine di consentire l'attivazione delle funzioni di previsioni e prevenzione sono state individuate le Carte di incendio di interfaccia di rischio nella Tav.14, di pericolosità nella Tav.15, di vulnerabilità nella Tav.16 e la perimetrazione nella Tav.17.

5. COERENZA TRA GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DEI RISCHI DEI LIVELLI ISTITUZIONALI E DI PREVENZIONE E PREVISIONE

Analogamente sono utilizzate le analisi e gli elaborati cartografici del Piano Provinciale di Protezione Civile a livello di scala urbana 1:5000, redatti nel sistema di riferimento Sistema Convenzionale Terrestre WGS84, prescritto come standard sia dall'Aeronautica Militare Italiana che dall'ENAV, (che hanno terminato la conversione dei dati aeronautici dai vecchi standard Roma 40 e ED50 al WGS84) ai fini del soccorso aereo.

Negli elaborati finali sono forniti tutti i tematismi provinciali relativi all'ambito del 2: Massafra-Mottola-Palagianello- , al fine di valutare gli scenari di valenza sovra-comunale nella fasi emergenziali.

Si sottolinea come l'utilizzo della cartografia del Piano con gli stessi tematismi provinciale e regionali consentirà l'interscambio di dati in tempo di pace e l'organizzazione degli interventi in caso di emergenza.

6. GESTIONE DEI RISCHI INTEGRATA TRA I DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI

Il Piano sarà conforme al Metodo Augustus, che permette ai rappresentanti di ogni funzione operativa l'interscambio dei dati mediante la piattaforma del rispettivo piano, dal livello comunale a quello provinciale e regionale.

Grazie alla restituzione di dati e informazioni in modo omogeneo e alla organizzazione standardizzata dei ruoli di comando, sarà possibile il più completo dialogo tra C.O.C., Sala Operativa Provinciale (in fase di realizzazione, tenendo conto dell'aggiornamento in corso del Piano Provinciale) e Sala Operativa Regionale.

L'integrazione del Piano è fondamentale per coordinare Uffici Comunali, Provinciali, Regionali, Associazioni di Volontariato, Sale Operative in genere, Polizia Municipale, Gestione logistica di strutture ed Enti coinvolti nell'emergenza.

Senza il raggiungimento di tale obiettivo, il piano perderebbe valore ed efficacia nella gestione delle emergenze e come potenziale interfaccia con i responsabili delle funzioni Augustus.

7. VITALITÀ, FLESSIBILITÀ E MODIFICABILITÀ DEI DATI.

La validità del piano è strettamente connessa alla sistematica flessibilità e al suo periodico aggiornamento.

Come prescritto dalla legge n. 100/12 a comma C.3-ter, il Comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza, trasmettendone copia alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del Governo e alla Provincia territorialmente competenti.

Citando ancora una volta la Legge 100/12 "*La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.*"

tale logica dovrà essere organizzata la logistica con il COC in ubicazione inviolabile, con sistemi di sicurezza e di alimentazione energetica autonoma collegamenti non interferenti con aree di rischio.

Piano deve essere mantenuto in aggiornamento continuo con integrazioni e implementazione dei dati, sulla base dello sviluppo del territorio e delle sue modificazioni.

localizzazione delle aree di ammassamento sono individuate in linea di massima nella Tav.18, ma devono essere definite in sito in rapporto allo stato di fatto e di diritto, riportanto le particelle nello strumento urbanistico vigente – P.U.G – imponendo vincoli di inedificabilità con eventuale previsione perequativa o compensativa per rendere efficace la relativa utilizzazione.

7.1 OPERATIVITA' DEL PIANO E PIANO GENERALE DELLE ATTIVITÀ' E OBIETTIVI.

La mission principale della stesura del Piano Comunale, partendo dall'analisi del territorio e delle problematiche esistenti, è l'attività di monitoraggio del territorio, l'ottimizzazione/organizzazione delle procedure di emergenza e infine la messa in sicurezza con il programma di previsione e prevenzione e con l'assistenza alla popolazione.

Propedeutica è l'analisi dei fenomeni, naturali e antropici potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.

Il Piano di Emergenza Comunale, di tipo multi-rischio, si coordina con i Piani sovraordinati, dettagliando a livello locale la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, attivando in caso di necessità le procedure di emergenza - differenziate per scenario di rischio- che devono essere messe in atto per la gestione degli interventi di soccorso alla popolazione e per il ripristino delle condizioni di normalità.

In base a quanto sopra descritto, il Piano in rapporto agli obiettivi si articola nella struttura in:

- analisi del quadro delle conoscenze cartografico e valutazione territoriale dell'insieme di scenari di rischio e di danneggiamento (o scenari di rischio), dipendenti da fattori antropici e naturali che insistono sull'area geografica in esame;
- un insieme di modelli di intervento di emergenza e soccorso, specifici per ciascuno degli scenari individuati;
- la gestione del piano in tempo di pace (aggiornamento, esercitazioni ecc.)
- la funzionalità del piano mediante infrastrutture di gestione del COC con le funzioni Augustus (n.9 Comunali) in sinergia e collegamento e il coordinamento con le Funzioni Provinciali (n. 15) e Regionali.

8. Funzioni Augustus (n.9 Comunali)

Funzioni di supporto Augustus	Responsabili di funzioni comunali	Le funzioni del COC vanno definite dal coordinatore, scelto tra i responsabili delle funzioni, esperto nel quadro conositivo del territorio e delle risorse disponibili. Le coordinate del responsabile coordinatore va pubblicizzato e comunicato all'U.T.G., alla Regione Puglia e alla Provincia.
1 Tecnica di Pianificazione	**Dirigente ufficio urbanistico e coordinatore ufficio di piano**	**(La designazione dei soggetti, anche dipendenti comunali di altri uffici o in assenza di specifiche competenze, da soggetto esterno con formazione e maturata esperienza nel settore). La designazione è basato su criteri di efficienza/efficacia e durata stabiliti con Ordinanza del Sindaco, Autorità di Protezione Civile.** L'organizzazione di base per rendere efficaci e vitali tutte e le parti di un Piano (parte generale, lineamenti e modello di intervento) passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto. Le funzioni di supporto, all'interno di un Piano di emergenza, sono l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquisterà un rilevo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso. La differenziazione della risposta sarà tanto più efficace quanto più il sistema del Piano sarà flessibile. Attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto si conseguono quattro distinti obiettivi: **1° obiettivo - Si individuano i responsabili per ogni funzione ed il loro coordinatore.** **2° obiettivo - I singoli responsabili mantengono vivo, e quindi efficace, il Piano attraverso il quotidiano aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto.** **3° obiettivo - In caso di emergenza i singoli responsabili di funzione assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto.** **4° obiettivo - Si struttura il COC a seconda del numero di funzioni di supporto attivate.** **IMPORTANTE:E' necessario che le Funzioni di rapportino con il COC e Localizzato con criteri di coerenza con i fattori di rischio e con la strategia di gestione in tempo di pace.**
2 **Sanità umana e Assistenza sociale**	**Responsabile e delegato 118**	
3 **Mass media e Informazione**	**Capo ufficio stampa Sindaco**	
4 **Volontariato**	**Presidente Associazione Volontariato Locale**	
5 **Materiali e Mezzi**	**Dirigente L.L.P.P.**	
6 **Trasporti Circolazione Viabilità**	**Comandante V.V.U.U.**	
7 **Telecomunicazioni**	**Presidente Associazione Radioamatori**	
8 **Servizi Essenziali**	**Dirigente Servizi Socilai**	
9 **Censimento e Danni**	**Dirigente LL.PP.**	

9. SCENARI DI DANNEGGIAMENTO E CARTOGRAFIE DI PIANO.

Il primo passo della fase 2 e della fase 3 per la redazione del Piano Comunale consiste nella definizione degli scenari di danneggiamento.

Gli scenari da individuare devono essere correlati agli elementi vulnerabili presenti sul territorio, con un approfondita analisi territoriale e valutazione dei rischi mediante il supporto di data-base e sistemi cartografici georeferenziati compatibili con quelli esistenti statali, regionali e provinciali.

La piattaforma conoscitiva omogenea per tutti i Comuni e la Regione Puglia, l'Autorità di Bacino come standards comune anche per la navigazione aerea, risulta essere il sistema WGS84 (World Geodetic System 1984), necessario per la localizzazione di eventi anche non raggiungibili facilmente via terra (incendi boschivi, alluvioni, incidenti industriali ecc.).

L'utilizzo di una base cartografica aggiornata e ricca di informazioni, unitamente ad un'accurata analisi territoriale, consente la migliore attività di previsione e prevenzione preparatoria alla gestione dell'emergenza.

Inoltre la compatibilità con il sistema informativo della Regione Puglia e con la cartografia Provinciale dei fattori di rischio, della Pianificazione del PTCP, e del Piano Provinciale di Protezione Civile, consente di porre in atto tutti gli elementi strutturali di governance del territorio partendo dalle scale di area vasta (1:100.000 – 1:25.000) fino agli elementi di dettaglio con le scale urbane che consentono la correlazione dei livelli di rischio (a con quelli (b e (c.

Pur non essendo in possesso il Comune di cartografia georeferenziata in formato gis nel sistema WGS84, sono stati individuati e georeferenziati in questo aggiornamento del Piano, assenti nel Piano esistente, i luoghi e gli edifici strategici, come proposti dal Comune su planimetrie cartacee che si elencano:

- Edifici pubblici e servizi alla popolazione georeferenziati.
- Scuole di ogni ordine e grado georeferenziati.
- Uffici di interesse pubblico (sanità, banche, tabaccherie, agenzie autorizzate di motorizzazione, gestori di energia elettrica, gestori di telefonia, gestori di gas ecc.)
- Sistema dei trasporti pubblici.
- Grande distribuzione commerciale.
- Grandi strutture produttive.
- Altri edifici pubblici ritenuti strategici dagli organi comunali.

La localizzazione dei dati di cui sopra, forniti dal Comune, è stata digitalizzata su cartografia georeferenziata su base comunale ed esportate in formato .pdf per evitare ulteriori modifiche a seguito della validazione definitivo, al fine di fornire su supporto cartaceo ai soggetti istituzionali e non per la organizzazione del sistema di previsione e prevenzione e le fasi di emergenza.

La definizione degli scenari è stata elaborata in base a quanto sopra descritto nell'elenco delle cartografie di Piano, che individuano le vulnerabilità del territorio e i dati prescritti dal Programma Operativo fesr 2007-2013 - asse ii - linea di intervento 2.3 come riportato nel Disciplinare regolante i rapporti tra Regione Puglia e Comune di Palagianello per l'attuazione Della Azione 2.3.2 - Intervento: "Rafforzamento delle strutture comunali di Protezione Civile"

In particolare sono state elaborati i tematismi riferiti a tutte le elaborazioni cartografiche effettuate sulla base della cartografia regionale da restituire al Servizio Risorse Naturali della Regione Puglia in formato *.shp o compatibile georiferite nel sistema WGS 84 UTM 33 N;

In particolare sono riportati, ove presenti, i tematismi già individuati in altri strumenti di scala regionale (PPTR, PUTT, catasto grotte, ecc.) che consentono di evidenziare la qualità ambientale e culturale e lo stato di tutela del territorio comunale quali :

- aree di elevata valenza ambientale: parchi nazionali e regionali, riserve statali e regionali, SIC, ZPS, IBA, aree appartenenti alla rete ecologica regionale per la conservazione della biodiversità del PPTR; territori costieri (fascia di 300 m dalla linea di costa), laghi e territori

contermini (fino a 300 m dalla riva del lago); fiumi, torrenti e corsi d'acqua; boschi; grotte + buffer 100 m (dall'ingresso o dalla proiezione del rilievo ove disponibile); lame e gravine; versanti;

- aree di elevata valenza culturale: siti Unesco; beni culturali (parte II del D.Lgs. n. 42/2004 – ex vincolo Legge n. 1089/1939); immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004 – ex vincolo Legge n. 1497/1939); aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/2004); zone archeologiche; tratturi; ambiti di valore eccezionale "A" del PUTT; ambiti di valore rilevante "B"; aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità (biologico; D.O.P.; I.G.P.; S.T.G.; D.O.C.; D.O.C.G.).

Le cartografie degli scenari e dei dati esistenti presso il Comune sono:

T01 - PRECIPITAZIONI;
T02 - GALASSO_IDRO_EXL1497_39;
T03 - CARTA_GEOLOGICA;
T04 - PAI;
T05 - CLASSIFICAZIONE_SISMICA;
T06 - VEGETAZIONE_NATURALE;
T07 - AREE_PROTETTE;
T08 - PUTT_STORICO_CULTURALI;
T09 - AREE_INCENDIATE;
T10 - INFRASTRUTTURE_AGRICOLE_USO_SUOLO;
T11 - INFRASTRUTTURE_ENERGETICHE;
T12 - CARTA_IDROGEOMORFOLOGICA;
T13 - SERVIZI_URBANI;
T 14- RISCHIO DI INCENDI DI INTERFACCIA - CARTA DEL RISCHIO;
T 15- RISCHIO DI INCENDI DI INTERFACCIA - CARTA DEL LA PERICOLOSITA';
T 16- RISCHIO DI INCENDI DI INTERFACCIA - CARTA DELLA VULNERABILITA';
T 17- RISCHIO DI INCENDI DI INTERFACCIA - CARTA DELLA PERIMETRAZIONE;
T 18- PIANO DI EMERGENZA IN CASO DI ALLUVIONE.

Consistenti nella definizione di modelli di intervento specifici per ciascuna tipologia degli scenari individuati.

Deve quindi essere verificata operativamente nella organizzazione del COC la classificazione funzionale e operativa prevista dal metodo Augustus e dalle linee-guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile, coordinandole con quelle definite dal Piano provinciale, istituendo la struttura di "comando-controllo" di livello locale più consona alle dimensioni e caratteristiche del Comune di Palagianello oggetto del Piano (definizione delle strutture COC, UCL e della funzione di ROC).

È necessario successivamente, nella gestione della sala operativa comunale e nelle relative funzioni *in tempo di pace* e dai responsabili di queste, effettuare e aggiornare il censimento di risorse, mezzi, aree di attesa, accoglienza o ricovero (tendopoli, moduli abitativi di emergenza, strutture di accoglienza di altro tipo), aree di ammassamento soccorritori, depositi logistica, etc.; definire, ove necessario, protocolli di intesa tra enti o convenzioni tra Comune e privati, per l'ottimizzazione degli interventi di urgenza richiesti nella gestione dell'emergenza; localizzare le lifelines territoriali (reti di servizi: linee elettriche, gasdotti, oleodotti, etc.).

Tali elementi, non esistenti nel Piano vigente e concretamente definibili con le risorse da destinare nei Bilanci di Previsione annuali e pluriennali, saranno resi disponibili con la organizzazione del COC, mediante conferenze interne per la organizzazione strutturale e con la definizione dei responsabili di funzione, che dovranno dialogare con gli omologhi delle Sale Unificate Operative Provinciali (SUOP) e potranno anch'essi digitalizzati a cura dello studio scrivente, nell'ambito dei costi previsti a base d'asta, fornendo tali basi cartografiche specifiche, ai fini della integrazione delle risorse classificate nei COM.

Si chiede in linea prevalente e prioritaria la validità dei seguenti referenti comunali ai cui dovrà riferirsi la catena di comando prevista nella gestione delle funzioni Augustus:

10. RISCHIO IDROGEOLOGICO

10.1 SCENARIO DI EVENTO

10.1.1 AREE A PERICOLO IDRAULICO DELLA PROVINCIA DI TARANTO

Il rischio idraulico ha un peso significativo nel territorio ionico. Molti sono stati gli eventi critici degli ultimi anni, localizzati soprattutto nella fascia centro-occidentale della provincia, che risulta caratterizzata da una conformazione geomorfologica favorevole ai fenomeni di inondazione, pertanto il fenomeno non può, alla stregua degli altri fattori di rischio, non può limitarsi ad interventi ed analisi nei limiti comunali, per gli effetti caratterizzati da tali caratteristiche.

Per quel che attiene lo scenario di evento, punto di partenza è stato certamente il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico della Regione Puglia. In particolare si è fatto riferimento alla perimetrazione delle aree a pericolo idraulico disponibili sul sito dell'Autorità di Bacino www.adb.puglia.it, tenendo comunque presente che si tratta di perimetrazioni dinamiche, cioè in continuo aggiornamento. Si precisa che le perimetrazioni cui ci si riferisce sono quelle aggiornate alla fine marzo 2006 aggiornate al 2013.

La carta delle aree a pericolosità idraulica, mostra in maniera evidente la localizzazione di tale aree. Certamente significativa è la localizzazione nella fascia centro-occidentale della Provincia di Taranto soprattutto nei territori comunali di Massafra, Palagiano, Castellaneta.

La tabella successiva ci indica, su base comunale, l'estensione delle aree a pericolosità idraulica (intese come aree ad elevata pericolosità ed a media pericolosità) ed il rapporto percentuale di quest'ultime rispetto all'estensione della superficie territoriale del comune. In termini percentuali sicuramente più colpiti sono i territori di Palagiano (29,14%), di Massafra (27,55%), di Taranto (21,52) e di Palagianello (13,44%).

COMUNE	Area a Pericolosità Idraulica (Km^2)	Superficie Territoriale (Km^2)	Rapporto percentuale %	Presenza di Aree a Pericolosità Idraulica in prossimità del Centro Urbano

COMUNE	Area a Pericolosità Idraulica (Km^2)	Superficie Territoriale (Km^2)	Rapporto percentuale %	Presenza di Aree a Pericolosità Idraulica in prossimità del Centro Urbano
CASTELLANETA	7,99	239,84	3,33	NO
GINOSA	1,10	187,06	0,59	NO
GROTTAGLIE	11,63	101,37	11,47	NO
MASSAFRA	34,56	125,52	27,53	SI
MOTTOLA	4,97	212,33	2,34	SI
PALAGIANELLO	5,82	43,27	13,44	SI
PALAGIANO	29,14	69,15	42,14	SI
TARANTO	21,52	217,5	9,89	SI

TABELLA 1.1 ESTENSIONE SUPERFICIALE DELLE AREE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA SU BASE COMUNALE.

Altrettanto interessante è la valutazione della prossimità di queste aree con il centro urbano, giacché questo rappresenta un fattore determinante per il passaggio dalla pericolosità, fattore intrinseco, al rischio. Purtroppo, nella stragrande maggioranza dei casi le aree a pericolo idraulico sono prossime all'abitato ed alcuni centri urbani (Palagiano, Avetrana, Pulsano, Lizzano) vi sono quasi completamente compresi.

Urge sottolineare che il passaggio dal pericolo al rischio effettuato nel PAI è stato svolto con metodologie di *overlay* su cartografia spesso non molto dettagliata. Proprio in questo senso le analisi di dettaglio, con l'attività di organizzazione e di gestione in tempo di pace, con raccolta dei dati territoriali presso il Centro Operativo Comunale (COC) si potranno effettuare approfondimenti cartografici, avendo la disponibilità di basi di analisi omogenee con quelle della Provincia di Taranto, della Regione Puglia e dell'A.d.B..

Tuttavia per adesso, dal momento che si stanno ancora svolgendo le opportune elaborazioni, si farà riferimento alla carta del rischio dell'Autorità di Bacino.

La carta del rischio deve comunque considerare come valori prioritari esposti a rischio:

- l'incolumità delle persone ed inoltre, con carattere di priorità;
- gli agglomerati urbani comprese le zone di espansione urbanistica
- le aree su cui insistono insediamenti produttivi, impianti tecnologici di rilievo, in particolare quelli definiti a rischio, ai sensi di legge;
- le infrastrutture a rete e le vie di comunicazione di **rilevanza strategica, anche a**

livello locale.

10.1.2 PRINCIPALI CORSI D'ACQUA DELLA FASCIA CENTRO-OCCIDENTALE DELLA PROVINCIA DI TARANTO

Sicuramente è il versante occidentale della Provincia di Taranto la sede degli eventi più preoccupanti degli ultimi anni.

Nel 1996, in particolare nei giorni del 29 e 30 gennaio la provincia di Taranto è stata interessata da fenomeni alluvionali, la cui gravità è emersa soprattutto nella fascia costiera tra Taranto, Palagiano e Palagianello.

Altrettanto catastrofica è stata l'alluvione dell'8 settembre 2003 che ha interessato circa 1.000 km^2 di tale area ed in particolare i comuni di Palagiano, Palagianello, Mottola, Castellaneta, Massafra e la frazione di Taranto Lido Azzurro.

Va certamente evidenziato che tale evento ha avuto carattere di eccezionalità, come si può osservare dalla tabella successiva relativa alle massima intensità dell'evento. Nella stazione di Castellaneta e di Massafra i massimi relativi a 24h sono stati pari rispettivamente a 244,2 mm e 223,8 mm a fronte dei corrispettivi valori dei massimi storici precedenti di 123,4 mm e 164,4 mm.

Dati pluviometrici 8 Settembre 2003					
	1h	3h	6h	12h	24h
Castellaneta	142,2	224,0	242,6	244,2	244,2
Massafra	74,0	112,8	212	223,8	223,8
Taranto	24,4	49,6	84,6	91,0	91,0
Ginosa	26,8	45,4	51,2	51,2	51,2
Ginosa Marina	3,2	6,4	9,6	9,6	9,6

TABELLA 2. PRECIPITAZIONI DI MASSIMA INTENSITÀ (MM) RELATIVI ALL'EVENTO DELL'8 SETTEMBRE 2003. FONTE: SERVIZIO IDROGRAFICO DELLA REGIONE PUGLIA, 2003.

Massimi storici precedenti					
	1h	3h	6h	12h	24h

Castellaneta	94,4	121,6	121,6	122,8	123,4
Massafra	95,2	116,4	119,0	143,2	164,4
Taranto	60,8	101,2	174,8	182,6	184,0
San Giorgio Ionico	66,8	7,6	85,4	108,8	115,8
Ginosa	70,0	111,2	118,4	147,4	162,8
Ginosa Marina	65,4	97,0	128,0	153,2	162,2

TABELLA 10.3. PRECIPITAZIONI DI MASSIMA INTENSITÀ (MM): MASSIMA STORICI PRECEDENTI. FONTE: SERVIZIO IDROGRAFICO DELLA REGIONE PUGLIA, 2003.

Tale fenomeno idrologico di natura certamente eccezionale è stato aggravato da altri fattori quali la scarsa manutenzione del reticolo idrografico e la peculiare struttura geomorfologica, che hanno mandato in crisi il reticolo idrografico, ossia l'insieme di: lame, gravine, incisioni, canali artificiali di scolo ed irrigui, facenti capo a quattro corsi d'acqua riconoscibili (Lato, Lenne, Patemisco e Tara).

L'insieme di questi fattori ha fatto si che l'eccezionale evento provocasse fenomeni di piena, ruscellamento, inondazioni ed alluvioni, con gravi conseguenze per la popolazione (2 vittime e numerosi feriti) e per le cose (danni alle infrastrutture, alle abitazioni, ma anche alle campagne). La Regione Puglia ha richiesto al Settore di Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri, la dichiarazione di "stato di emergenza" per sette comuni (Castellaneta, Ginosa, Massafra, Mottola, Palagianello, Palagiano e Taranto).

A riprova di ciò, ancora, il territorio dell'arco ionico è stato colpito in maniera similare da altre alluvioni molto recenti (novembre 2004).

Qui di seguito si riportano le principali caratteristiche del bacino del fiume Lato, Lenne e Tara, fiumi significativi della fascia centro-occidentale (le descrizioni sono tratte dalla Relazione di Piano del Piano stralcio di Assetto Idrogeologico della Puglia) di cui interessa il bacino idrografico in esame i Fiumi Lato e Lenne.

Il Bacino del Fiume Lato

Le acque pluviali del fiume Lato si raccolgono sul fondo delle gravine formando torrenti e ruscelli che tendono a raggiungere il mare. Penetrando nella tenera roccia calcarea, l'acqua alimenta falde sotterranee che scorrono attraverso gli strati carsici; quando incontrano terreni impermeabili affiorano in superficie dando vita a nuovi corsi d'acqua.

Così nasce il fiume Lato, che raccoglie le acque provenienti dal torrente Lama di Castellaneta e dal torrente La Lama (alimentato a monte dalla Gravina del Varco, Gravina di Laterza e Fosso dell'Alloro), nei pressi di Masseria Sant'Andrea Grande, e scorre per circa 5 Km, lambendo il territorio di Palagiano prima di sfociare nel mar Ionio a Torre del Lato.

Il Bacino del Fiume Lenne

Il fiume Lenne risponde alla caratteristica idrografica tipica delle Murge ovvero da un tessuto fluviale gerarchizzato e di modesto sviluppo, trasversale alla linea di costa. In esso si raccolgono e ruscellano le acque di origine meteorica, in special modo quelle relative a precipitazioni intense e di breve durata. Il regolare deflusso delle acque di origine meteorica verso il mare viene limitato dalla caratteristica di elevata permeabilità dei litotipi affioranti, che si traduce in una diretta alimentazione del sistema idrico sotterraneo.

Il Lenne nasce dalla gravina di Palagianello, in Contrada la Giunta dal Torrente Lama di Lenne, e, ricevendo in sinistra il canale Marziotta, dopo il suo breve corso, sfocia nel golfo di Taranto fra i boschi Romanazzi e i boschi di Marziotta.

Comuni	Lame, Gravine e Fiumi che attraversano il territorio comunale
Castellaneta	Fiume Lato, la Lama, Lama di Castellaneta
Palagianello	Gravina di Palagianello, Lama di Lenne
Palagiano	Lama di Uva, Lama di Vite, Lama d Lenne
Massafra	Gravina di Colombato, Gravina della Madonna della Scala, Gravina di San Marco, Patemisco
Statte	Gravina di Leuca, Fosso della Felicia

TABELLA 10.4. PRINCIPALI LAME, GRAVINE E FIUMI CHE ATTRAVERSANO I TERRITORI DI COMUNI CON AREE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA.

10.1.3 ELABORAZIONI STATISTICHE

La definizione delle curve di possibilità climatica è estremamente importante nell'ambito dei processi di modellazione idraulica, ai fini della determinazione delle altezze di pioggia associate ad un determinato tempo di ritorno. Per conseguire tale obiettivo è stato eseguito uno studio statistico dei dati di pioggia rilevati nelle stazioni pluviometriche di Castellaneta, Taranto e Grottaglie del Servizio Idrografico e Mareografico della Presidenza del Consiglio dei Ministri (già del Ministero dei Lavori Pubblici). In particolare sono stati presi in considerazione i valori massimi annuali delle altezze di pioggia in millimetri relativi alle durate di 1h, 3h, 6h, 12h, 24h. Si è scelto di valutare tali stazioni in quanto in linea di massima rappresentative di tre porzioni distinte del territorio ionico:

- Fascia centro-occidentale (Castellaneta)
- Fascia centrale (Taranto)
- Fascia centro-orientale (Grottaglie).

ANNO	1 ORA	3 ORE	6 ORE	12 ORE	24 ORE
1962	43,0	44,8	44,8	44,8	44,8
1963	20,6	35,0	38,8	42,0	42,4
1964	27,2	31,4	35,2	50,0	53,6
1965	43,4	50,6	51,0	51,0	51,4
1966	60,0	79,8	80,0	90,8	107,4
1967	40,0	44,8	44,8	44,8	44,8
1968	42,0	47,0	47,0	47,0	47,0
1969	31,8	37,6	62,0	63,6	68,6
1970	32,0	38,2	39,2	39,2	38,2
1971	24,0	41,8	43,6	45,2	59,2
1972	28,0	41,8	42,2	42,2	78,0
1973	25,0	25,8	33,4	41,4	60,8
1974	41,2	45,0	45,0	50,2	56,8
1975	17,4	32,0	48,6	51,8	52,6
1976	25,6	44,0	59,2	73,6	105,6
1977	15,0	28,4	36,0	39,6	39,8
1978	18,6	22,8	42,0	59,2	63,4
1979	13,2	29,4	40,0	48,4	51,6
1980	27,0	30,0	40,0	61,0	78,0
1981	26,8	27,2	27,4	27,4	32,2
1982	36,0	44,0	44,0	44,0	48,4
1983	26,0	37,8	46,8	53,4	59,4
1984	34,6	49,0	50,4	56,4	77,2
1985	19,6	42,0	52,2	55,0	75,0
1986	21,0	28,4	30,0	31,2	34,4
1987	20,8	38,0	38,8	38,8	40,8
1988	29,6	41,0	49,8	68,0	71,6
1989	29,8	40,6	42,8	50,0	50,0
1990	27,6	29,2	36,6	52,6	78,8
1991	94,4	94,4	94,4	94,4	94,4
1992	12,4	27,8	32,6	35,0	44,8
1993	20,6	26,0	34,0	39,0	55,0
1994	>>	37,0	43,4	48,0	60,2
1995	27,8	27,8	27,8	31,8	49,2
1996	44,0	74,6	75,2	95,4	95,4
1997	88,6	121,6	121,8	122,8	123,4
1998	21,8	35,0	36,0	39,4	40,8
1999	27,0	62,6	66,8	66,8	81,6
2000	27,2	31,8	36,2	44,2	53,4

TABELLA 10.5. PRECIPITAZIONI DI MASSIMA INTENSITÀ NELLA STAZIONE TERMOPLUVIOMETRICA DI CASTELLANETA. FONTE: SERVIZIO IDROGRAFICO, 2006.

ANNO	1 ORA	3 ORE	6 ORE	12 ORE	24 ORE
1962	17,6	24,0	31,0	43,0	65,8
1963	24,6	33,2	36,2	55,4	59,6
1964	35,2	39,8	39,8	49,0	60,4
1965	15,8	20,6	30,8	51,2	57,8
1966	58,6	62,2	75,4	81,2	82,0
1968	47,4	53,2	53,4	53,4	53,6
1969	19,8	33,6	53,0	67,8	67,8
1970	31,0	31,8	37,0	60,0	61,8
1971	37,0	60,0	71,4	88,4	92,6
1972	25,8	45,8	70,6	96,0	100,4
1973	28,4	40,0	41,8	41,8	41,8
1974	24,6	33,4	41,8	65,4	68,6
1977	32,0	38,6	38,6	40,0	55,6
1978	31,4	48,4	55,2	62,8	62,8
1979	12,4	15,4	20,8	35,0	60,2
1980	20,0	35,0	54,0	62,0	70,4
1981	19,0	21,6	23,6	35,2	37,6
1982	16,8	28,0	35,2	49,8	68,0
1983	29,4	37,0	41,6	41,6	44,8
1984	33,0	54,6	56,6	57,6	71,2
1985	27,8	50,6	88,6	90,6	92,6
1986	60,8	70,0	70,6	70,6	70,6
1987	14,4	18,0	22,4	29,6	34,2
1989	37,4	40,4	41,6	49,6	49,6
1990	15,4	25,2	38,6	54,2	71,4
1991	29,0	31,4	31,4	32,2	33,2
1992	37,0	40,8	45,2	45,2	45,4
1993	33,4	33,6	33,6	40,0	53,2
1994	>>	36,0	37,2	37,2	37,2
1995	52,8	59.6?	62,4	62,4	69,8
1996	25,2	34,8	54,4	84,8	101,0
1997	>>	>>	>>	>>	83,6
1998	17,4	17,4	22,4	39,0	55,8
1999	46,4	46,8	46,8	47,4	47,4
2000	20,4	23,8	24,6	38,6	40,2

TABELLA 10.6. PRECIPITAZIONI DI MASSIMA INTENSITÀ NELLA STAZIONE TERMOPLUVIOMETRICA DI TARANTO. FONTE: SERVIZIO IDROGRAFICO, 2006.

ANNO	1 ORA	3 ORE	6 ORE	12 ORE	24 ORE
1958	43,4	44,6	46,6	46,6	47,0
1959	40,6	46,8	54,6	67,0	75,4
1960	18,4	32,6	41,8	53,0	90,6
1961	63,0	65,4	65,6	66,6	66,8
1963	43,6	66,8	66,8	67,2	103,0
1964	34,6	50,0	76,4	113,4	128,0
1965	12,2	18,6	30,0	40,2	47,2
1966	38,6	43,8	45,6	49,4	49,4
1967	38,6	39,2	39,2	39,2	39,4
1968	26,8	35,4	41,2	41,2	41,2
1969	26,2	38,4	41,6	71,6	73,6
1970	51,2	55,2	63,0	82,0	94,0
1971	13,6	21,2	31,0	41,4	45,0
1972	32,2	36,6	38,8	48,6	49,4
1973	42,0	54,2	54,2	54,2	54,4
1974	28,2	31,6	43,0	59,2	71,2
1975	21,0	29,2	32,4	41,4	43,4
1977	41,2	54,2	55,2	57,8	57,8
1978	14,8	25,6	33,2	45,8	45,8
1979	20,8	22,4	22,4	29,4	49,4
1980	44,0	75,0	77,2	77,2	77,2
1981	19,8	30,0	45,8	50,2	50,2
1982	57,8	58,6	58,6	58,8	66,2
1983	29,2	29,2	36,6	38,0	44,6
1985	31,6	35,6	36,0	38,4	48,4
1986	15,8	18,4	18,4	19,0	>>
1987	15,4	18,4	18,4	26,0	29,0
1988	54,2	66,6	67,0	86,8	87,0
1989	23,4	24,6	28,8	31,4	31,4
1990	>>	>>	137,4	137,4	137,4
1991	28,2	28,2	34,4	42,0	44,0
1992	28,0	56,2	62,8	64,0	70,4
1993	>>	>>	>>	>>	64,0
1994	26,6	26,6	30,4	32,6	35,8
1996	37,8	46,6	54,0	74,8	89,4
1997	40,0	43,6	47,2	56,8	71,2
1998	35,2	46,6	49,4	67,4	69,0
2000	35,0	37,6	37,8	37,8	47,0

TABELLA 10.7. PRECIPITAZIONI DI MASSIMA INTENSITÀ NELLA STAZIONE TERMOPLUVIOMETRICA DI GROTTAGLIE. FONTE: SERVIZIO IDROGRAFICO, 2006.

I valori pioggia delle serie storiche considerate e sopra riportate rappresentano una popolazione di valori casuali, ritenendo cioè che l'assenza di

dati relativa ad alcuni anni sia da imputare a fattori del tutto casuali, e non connessi ad eventi pluviometrici estremi. Per poter calcolare una curva di pioggia con assegnato tempo di ritorno occorre quindi regolarizzare i dati pioggia per ciascuna durata, secondo una legge di distribuzione probabilistica, in maniera tale da poter far corrispondere ad un determinato tempo di ritorno una ben definita altezza di pioggia.

Come legge di distribuzione probabilistica è stata assunta quella di Gumbel che ben si presta a modellare gli eventi estremi.

$$\phi(z) = e^{-e^{-z}}$$

in cui:

$$z = \alpha(h - \varepsilon)$$

rappresenta la variabile ridotta, mentre α ed ε sono rispettivamente pari a:

$$\alpha = \frac{1.283}{\sigma}$$

$$\varepsilon = \mu - \frac{0,577}{\alpha}$$

dove μ e σ sono al contrario la media e lo scarto quadratico medio dei valori considerati.

$$\mu = \frac{\Sigma x_i}{N}$$

$$\sigma = \sqrt{\frac{\Sigma(x_i - x)^2}{N}}$$

Sono state svolte analisi statistiche per ciascun gruppo di dati. Per ciascuna delle durate considerate, per ogni dato di pioggia e stato calcolato il valore della funzione di Gumbel ed il tempo di ritorno corrispondente Tr, valutato in base alla funzione di Gumbel secondo la relazione:

$$\phi(z) = 1 - \frac{1}{Tr}$$

Nelle suddette tabelle sono inoltre riportati i parametri caratteristici della distribuzione probabilistica di Gumbel: μ; σ; α; ε.

10.1.4 TEST STATISTICI

Una volta scelta la distribuzione probabilistica di Gumbel occorre verificare come questa si presti a regolarizzare i dati sperimentali. Per verificare quantitativamente come la distribuzione scelta si adatti ad interpretare la distribuzione dei dati storici di pioggia sono stati utilizzati i test statistici classici dell'analisi idrologica, cioè quelli del χ^2 e di Kolmogorov-Smirnov., che risultano sempre verificati.

Il test statistico del χ^2 si basa sul confronto fra le frequenze relative alle varie classi di modalità in cui il campione viene suddiviso e le probabilità relative alle medesime classi secondo la distribuzione considerata. Il test consiste nel confrontare l'indice statistico χ^2, costituito dalla somma dei quadrati degli scarti fra le frequenze osservate e le corrispondenti frequenze teoriche divisa per la somma delle frequenze teoriche. Il grado di libertà della distribuzione del χ^2 è dato dal numero di classi meno una. Occorre verificare che il valore del χ^2 calcolato, sia inferiore a quello corrispondente al livello di significatività scelto ed al grado di libertà considerato. Nel caso in esame sono state considerate 6 classi. Il grado di libertà è allora pari a 5, per cui il valore del χ^2 corrispondente ad un livello di significatività di 0.05 (corrispondente alla probabilità che l'ipotesi statistica sia vera al 95%) è di 7.81. Il test statistico è risultato sempre verificato.

Il test di Kolmogorov è basato invece sulla valutazione della massima differenza tra la frequenza calcolata per l'evento considerato e la probabilità calcolata in base alla funzione di Gumbel ø(z).

$$|F(i) - ø(z)|_{max} = D_O$$

dove:

$$F(i) = \frac{i}{1+N}$$

i = numero d'ordine del valore osservato, nella serie ordinata di N dati;

ø(z) = funzione di Gumbel.

Per verificare che la distribuzione statistica scelta sia affidabile per rappresentare i dati sperimentali considerati occorre che il valore di D_O risulti inferiore ad un valore critico D_C (funzione della dimensione N e del livello di significatività L_S). Ponendo L_S= 0.05 (probabilità che l'ipotesi statistica sia vera almeno al 95%) si ottiene un valore di D_C pari a:

$$D_c = \frac{1.3581}{N} = \frac{1.3581}{\sigma} = 0.2296$$

Per effettuare il test, messi in ordine crescente, per ciascuna durata i valori h(i), si calcolano i relativi valori della variabile ridotta

$$z(i) = \alpha\,[h(i) - \varepsilon]$$

e di conseguenza i valori

$$ø(z) = e^{-e^{-z}}$$

Calcolata la frequenza F(i) = i/(N+1), si calcolano le differenze |F(i) - ø(z)| e si verifica che il valore massimo della suddetta differenza sia inferiore al valore stabilito D_C:

$$|F(i) - ø(z)|_{max} < D_C.$$

Il test è risultato verificato per ciascuna delle durate esaminate e per ciascuna delle stazioni precedente.

Qui di seguito si riportano le tabelle riassuntive per ciascuna stazione.

	1 h	**3 h**	**6 h**	**12 h**	**24 h**
N	38	39	39	39	39
μ	31,9	42,7	47,7	53,3	61,8
$\sum \chi^2$	11107,1	15014,2	13153,9	14575,2	17758,0
σ	17,33	19,88	18,61	19,58	21,62
α	0,07	0,06	0,07	0,07	0,06
□	24,07	33,78	39,32	44,51	52,07

TABELLA 3 STAZIONE DI CASTELLANETA. ELABORAZIONE STATITISTICHE – METODO DI GUMBEL.

10.1.5 DEFINIZIONE DELLA CURVA DI POSSIBILITÀ CLIMATICA

Essendo risultati verificati i due test statistici, per il calcolo della curva di pioggia, con assegnato tempo di ritorno, da assumere alla base dei calcoli per il dimensionamento delle opere idrauliche di smaltimento delle acque meteoriche possono essere assunti come affidabili i risultati ottenuti in base all'analisi statistica di Gumbel.

La curva di pioggia definisce il legame funzionale fra l'altezza di pioggia h e la relativa durata t. Questa può essere rappresentato con buona approssimazione, dalla relazione:

$$h = a\,t^n$$

in cui a ed n sono due parametri che vanno determinati sulla base dei dati a disposizione. La determinazione della curva di pioggia avente un assegnato tempo di ritorno Tr viene effettuata calcolando, per ciascuna delle durate considerate, il valore della variabile ridotta z e quindi dell'altezza di pioggia h corrispondente al tempo di ritorno scelto:

$$z = -\ln[-\ln ø(Tr)]$$

$$h = \frac{z}{\alpha} + \varepsilon$$

E' possibile così passare a calcolare, utilizzando il metodo dei minimi quadrati, per ciascun tempo di ritorno considerato, i valori del parametri a ed n, della curva di pioggia che regolarizza valori di pioggia calcolati. In tabella sono riassunti i valori dei parametri a ed n per ciascun tempo di ritorno considerato, ed il coefficiente di correlazione della curva di pioggia. Questo parametro da indicazione di quanto la curva di pioggia, definita dai suddetti parametri a ed n, sia correlata ai valori di pioggia che hanno permesso di definirla. Per ciascun tempo di ritorno considerato, si sono ottenuti valori del coefficiente di correlazione superiori a 0.98, che testimoniano di un ottimo adattamento delle curve di pioggia calcolate a valori che devono interpretare.

10.2 MODELLO DI INTERVENTO - RISCHIO IDROGEOLOGICO

Gli eventi connessi al rischio idrogeologico sono eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio e la risposta del sistema di protezione civile può quindi avvenire attraverso le seguenti fasi successive di attivazione (livelli di allerta). Per il rischio idrogeologico e idraulico, nelle more della realizzazione da parte della regione Puglia del Centro funzionale, le Prefetture continueranno a espletare i compiti finora svolti sulla base delle previsioni meteo fornite del Dipartimento di protezione civile.

Attenzione

La fase di attenzione viene attivata dalla Struttura Regionale di Protezione Civile previa valutazione e integrazione degli avvisi sul livello di criticità trasmessi, con modalità predefinite dal Centro funzionale quando le previsioni meteo superano valori di soglia prestabiliti. Ove possibile, la Struttura dì Protezione Civile fornisce valutazioni sull'estensione territoriale e sulle conseguenze del fenomeno atteso.

Preallarme

La fase di preallarme viene attivata dalla Struttura Regionale di Protezione Civile sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche ed ai livelli idrometrici forniti dal Centro funzionale nonché da eventuali informazioni su elementi di pericolo o dissesto in atto provenienti dal territorio e forniti dai Comuni e/o dalle strutture preposte alle attività di presidio territoriale e alla vigilanza.

Allarme

La fase di allarme viene attivata dalla Struttura Regionale di Protezione Civile sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche ed ai livelli idrometrici forniti dal Centro funzionale, nonché da informazioni sul territorio provenienti dalle strutture preposte alla vigilanza, cioè alle attività di presidio territoriale, relative ad elementi di pericolo e dissesto in atto.

10.2. 1 RUOLI, COMPITI ED ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE.

10.2.2 STRUTTURA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE.

Attenzione

Comunica l'avvenuta attivazione della fase di attenzione ed i relativi aggiornamenti ai soggetti indicati nella successiva Tabella A e ne informa l'Assessore regionale delegato.

Dipartimento della Protezione Civile
Centro funzionale
Uffici regionali periferici e presidi territoriali
Comuni, Comunità Montane, e Consorzi di Bonifica per il tramite delle Prefetture(*)
Prefetture(*) - Uffici Territoriali del Governo
Province(*)
Direzione interregionale VV. F. Puglia e Basilicata - Comandi Provinciali (*)
Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile(*)
Ispettorato interregionale C.F. S.
Capitanerie di Porto(*)
Registro Italiano Dighe (RID)(*)
Autorità di Bacino(*)
(*) Territorialmente interessati

TABELLA A. ELENCO DEI DESTINATARI DELLE COMUNICAZIONI DI ATTIVAZIONE E DI CESSAZIONE DELLE FASI OPERATIVE (LIVELLI DI ALLERTA).

- Provvede al costante aggiornamento della valutazione in base ai nuovi dati trasmessi dal Centro funzionale.
- Attiva la propria reperibilità; attiva il Centro Operativo Regionale in servizio h 24 al superamento di valori.
- prefissati di precipitazioni meteorologiche reali e sulla base di valutazioni meteorologiche aggiornate e ne dà comunicazione al Centro funzionale,

Province e Consorzi interessati che gestiscono reti di monitoraggio.

- Comunica l'eventuale cessazione della fase di attenzione.

Preallarme

- Comunica l'avvenuta attivazione della fase di preallarme ai soggetti indicati nella tabella A e ne informa il Presidente della Giunta Regionale.
- Provvede al costante aggiornamento delle valutazioni sulla base dei dati pluviometrici ed idrometrici trasmessi anche dal Centro funzionale, e delle informazioni provenienti dal territorio.
- Attiva il servizio h 24 del Centro Operativo Regionale.
- Si mantiene in costante collegamento con gli enti e le strutture preposte alla vigilanza.
- Tiene costantemente informati sull'evolversi della situazione meteorologica, pluviometrica ed idrometrica, i soggetti elencati nella tabella A.
- Allerta i Servizi tecnici regionali interessati all'attività di presidio territoriale anche al fine della loro confluenza nel C.C.S. e, a ragion veduta, nei C.O.M.; allerta le altre strutture regionali interessate al concorso e le organizzazioni di volontariato.
- Attiva, se del caso, la Commissione Regionale Grandi Rischi idrogeologici.
- Valuta, in relazione all'evoluzione delle precipitazioni, dei dati idrometrici e delle previsioni meteorologiche e sulla base delle informazioni provenienti dal territorio, sentiti i Prefetti, le Province ed i Sindaci, l'avvio di attività propedeutiche alla gestione dell'emergenza.
- Richiede ai Prefetti di allertare gli Enti gestori di dighe e di dare disposizioni sulle misure da attivare in caso di passaggio alla fase di allarme.
- Dichiara e comunica la cessazione della fase di preallarme sulla base dei

dati idrometrici, pluviometrici, delle previsioni meteorologiche e delle informazioni provenienti dal territorio.

Allarme

- Comunica l'avvenuta attivazione della fase di allarme ai soggetti indicati in Tabella A e ne informa il Presidente della Giunta Regionale.
- Tiene costantemente informati i soggetti della Tabella A sull'evolversi della situazione meteorologica, pluviometrica ed idrometrica e delle informazioni sul territorio trasmesse dagli Enti e strutture preposte al presidio territoriale ed alla vigilanza.
- Mantiene, anche attraverso i rappresentanti dei servizi regionali, contatti costanti con il C.C.S. ed i C.O.M.
- Adotta le misure di competenza regionale previste nei piani di emergenza; Attiva gli interventi per la valutazione dei danni.
- Informa i Prefetti sulle disposizioni agli Enti gestori di dighe.
- Dichiara e comunica la cessazione della fase di allarme sulla base dei dati pluviometrici e idrometrici, delle previsioni meteorologiche e delle informazioni provenienti dal territorio; A ragion veduta richiede l'attivazione e l'invio delle sezioni della Colonna Mobile dei VV.F. eventualmente integrata con le associazioni di volontariato.

10.2.3. CENTRO FUNZIONALE

Attenzione

Ricevuta dalla Struttura Regionale di Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, attiva il servizio di reperibilità che si trasforma in servizio h 24 al superamento dei valori di precipitazioni reali prefissati e sulla base di valutazioni meteorologiche e idrologiche aggiornate. Il servizio h 24 deve comunque iniziare al momento dell'attivazione del Centro Operativo Regionale di protezione civile.

Trasmette almeno ogni 12 ore alla Struttura Regionale di Protezione Civile l'aggiornamento delle previsioni meteorologiche e, attivato il servizio h 24, ogni ora, dei dati pluviometrici, idrometrici e di "*now-casting*" (valutazione del livello di criticità).

Preallarme e allarme

Mantiene il servizio h 24 e aggiorna con continuità e trasmette a ragion veduta alla Struttura Regionale di Protezione Civile i dati pluviometrici, idrometrici, di "now-casting" e, con la frequenza più ravvicinata possibile, le previsioni meteorologiche.

10.2.4. SINDACO

Attenzione

- Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, verifica la reperibilità dei propri funzionari da far confluire nel C.O.M. o nel C.O.C.
- Se il piano provinciale prevede l'attivazione di un C.O.M., informa i rappresentanti delle strutture confluenti verificandone la reperibilità.
- Allerta le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale.

Preallarme

- Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme, se necessario attiva il C.O.C. e partecipa all'attività dei C.O.M. se convocato.
- Avvisa i responsabili delle altre funzioni di supporto del C.O.C. e ne verificano la reperibilità.
- Attiva, a ragion veduta, altre procedure previste nel Piano Comunale o ritenute utili per la sicurezza, allertando in particolare le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso.
- Informa C.O.M. e C.C.S su eventuali problemi insorti sul territorio.

Allarme

- Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme, dispone, attraverso il C.O.M. o il C.O.C., convocati al completo, l'invio:
  - Delle squadre a presidio delle vie di deflusso

- Di volontari nelle aree di attesa
- Di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione

▪ Dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dalla pianificazione comunale di emergenza.

▪ Coordine tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dal piano, utilizzando anche il volontariato di protezione civile.

▪ Assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

▪ Predispone uomini e mezzi per la comunicazione del cessato allarme.

▪ Dalle prime manifestazioni dell'evento il Sindaco assicura un flusso continuo di informazioni verso la Struttura Regionale di Protezione Civile e il C.C.S.

10.2.5. ENTI E STRUTTURE PREPOSTE ALLA VIGILANZA (PRESIDI TERRITORIALI) (CONSORZI DI BONIFICA. GENIO CIVILE, ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE, ECC.)

Attenzione

Ricevuta dalla Struttura di Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, i Responsabili delle strutture, a ragion veduta, attivano il servizio di reperibilità che si trasforma in servizio h 24 in contemporanea con l'attivazione del Centro Operativo regionale di protezione civile.

▪ Allertano i propri tecnici per interventi di vigilanza e di presidio nei punti di crisi.

▪ Attivato il servizio h 24, trasmettono con continuità al C.C.S., al Centro

Funzionale e alla Struttura Regionale di Protezione Civile i dati idrometrici e ogni eventuale informazione e valutazione sulle condizioni del territorio.

Preallarme

- A ragion veduta attivano il servizio h 24, se non già avvenuto nella fase di attenzione.
- Comunicano alla Struttura Regionale di Protezione Civile e al C.C.S. territorialmente competente, con continuità, i dati idrometrici relativi ai bacini di competenza e le relative valutazioni.
- Dispongono la partecipazione alle riunioni del C.C.S. di propri funzionari anche in rappresentanza della Struttura Regionale di Protezione Civile.
- Attivano il servizio di vigilanza e di presidio territoriale con particolare riferimento ai punti critici e segnalano immediatamente alla Struttura Regionale di Protezione Civile e al C.C.S. territorialmente competente ogni eventuale pericolo incombente.
- Forniscono alla Struttura Regionale di Protezione Civile e al C.C.S. specifiche proposte sulle operazioni da eseguire nelle dighe e negli invasi che insistono nei bacini di competenza, in relazione allo stato dei fiumi.
- Ove necessario, chiedono alla provincia di attivare l'intervento del coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile ai fini del concorso all'attività di presidio e ne danno comunicazione alla Struttura Regionale di Protezione Civile.

Allarme

- Mantengono il servizio h 24 e aggiornano continuamente la Struttura Regionale di Protezione Civile e il C.C.S. interessato, sull'evoluzione della situazione idrometrica e del territorio vigilato.
- Garantiscono il servizio di piena e la vigilanza nei punti critici dei corsi

d'acqua e dei versanti, mantenendone costantemente informato la Struttura Regionale di Protezione Civile e il C.C.S..

- Provvedono, d'intesa con la Struttura Regionale di Protezione Civile, ad attuare interventi urgenti per la rimozione di pericoli incombenti e di riduzione del rischio.

Forniscono al C.C. S. e, a ragion veduta ai C.O.M., ogni assistenza tecnica.

10.2.6. PREFETTURA DI TARANTO – UFFICIO TERR. DEL GOVERNO

(Continuano ad espletare i compiti finora svolti)

Attenzione

(Con decorrenza dalla data successiva all'avvenuta realizzazione del Centro Funzionale)

- Ricevuta comunicazione dalla Struttura Regionale di Protezione Civile dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, ne informa i Sindaci dei Comuni interessati e le Comunità Montane e verificano con i Comuni le procedure e i collegamenti.
- Comunica l'avvenuta attivazione della fase di attenzione alle autorità e alle strutture operative che fanno parte del C.C.S. e ne verificano la reperibilità.
- Mantiene informata la Struttura Regionale di Protezione Civile.

Preallarme

- Ricevuta comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme, convoca e presiede immediatamente il C.C.S. in composizione ristretta (funzione 1, VV.F., Forze dell'ordine, Provincia) riservandosi di convocare i rappresentanti dei rimanenti Enti, che devono assicurare la pronta reperibilità, in caso di evoluzione negativa degli eventi in atto.
- Convoca i C.O.M., anch'essi nella stessa composizione ristretta e con la partecipazione dei Comuni (affidandone di norma il coordinamento al Sindaco del Comune principale) verificano l'attivazione dei C.O.C..
- Dispone, in coordinamento con la Provincia di Taranto, i C.O.M. e i C.O.C., l'allertamento delle strutture operative e verificano l'attivazione degli interventi di preparazione all'emergenza previsti nel piano provinciale e nei

singoli piani comunali.

- Allerta gli Enti gestori di dighe e danno disposizioni sulle misure da attivare in caso di passaggio alla fase di allarme, sulla base delle informazioni e dati forniti dalla Struttura Regionale di Protezione Civile.
- Informa la Struttura Regionale di Protezione Civile circa l'insorgenza di eventuali difficoltà o problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.

Allarme

- Ricevuta comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme, convocano il C.C.S e i C.O.M. in composizione completa e verificano che siano attivati gli interventi di, soccorso necessari.
- Verifica che i Sindaci abbiano attivato i C.O.C. e le azioni previste nei piani comunali di emergenza.
- Adotta ogni misura ulteriore, eventualmente necessaria, atta a garantire l'efficacia degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione e dispone se del caso idonee misure integrative.
- Informa la Struttura Regionale di Protezione Civile circa l'insorgenza di eventuali difficoltà e problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.

10.2.7. PROVINCIA DI TARANTO

Collabora con il Prefetto ed i Sindaci per l'attivazione degli interventi previsti nel piano provinciale di emergenza.

Attenzione

- Attiva la reperibilità dei propri servizi di protezione civile.
- All'attivazione del Centro Operativo regionale di protezione civile, la Provincia di Taranto nel caso in cui mantenga stazioni di monitoraggio idro-pluviometrico attiva il servizio h 24 e trasmettono con continuità i dati alla Struttura Regionale di Protezione Civile.
- Allerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale e sul territorio.

Preallarme

- Confluisce nel C.C. S. e concorrono alle decisioni e azioni.
- Attiva a ragion veduta il servizio h 24 da parte delle strutture tecniche e di protezione civile.
- Concorre all'attività di presidio assicurando la vigilanza della rete stradale e del territorio segnalando ogni problema alla Struttura Regionale di Protezione Civile, C.C. S. e C.O.M.
- Ricevuta dalle strutture preposte alla vigilanza la richiesta di concorso da parte del volontariato di protezione civile per attività dei presidi territoriali, attiva in tal senso il coordinamento provinciale del volontariato.

Allarme

- Partecipa all'attività del C.C.S. e concorrono agli interventi per

l'assistenza alle popolazioni.

- Mantiene la vigilanza sulla rete stradale e sul territorio ed attuano gli interventi di urgenza nei settori di competenza.
- Concorre, con il coordinamento della Struttura Regionale di Protezione Civile, all'attività per il censimento dei danni, in corso d'evento e nella fase post evento.

10.2.8. DIREZIONE INTERREGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO DELLA PUGLIA E BASILICATA

Attenzione

Ricevuta dal Prefetto la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, ne informa i Comandi provinciali interessati e dispone che vengano allertati tutti i distaccamenti informandone la Struttura di Protezione Civile.

Preallarme

- Confluisce nel C.C.S. e, ove previsto, nei C.O.M. e nei C.O.C.;
- Allerta i Comandi provinciali per predisporre le operazioni di partenza delle Sezioni Operative previste nel piano particolare;
- Comunica i provvedimenti adottati alla Struttura Regionale di Protezione Civile, al Prefetto e alla sala operativa del Ministero dell'Interno.

Allarme

- Dispone l'invio delle squadre disponibili sul territorio e ne coordina l'impiego nell'attività di soccorso tecnico urgente ed eventualmente delle sezioni operative della Colonna Mobile Regionale;
- In caso di necessità, richiede alle competenti strutture del Ministero dell'Interno, l'invio di colonne mobili dei VV.F. da altre regioni;
- Segnala al prefetto e alla Struttura Regionale di Protezione Civile ogni problema o difficoltà, con particolare riferimento ad eventuali situazioni di pericolo incombente.

10.2.9. COORDINAMENTO REGIONALE CORPO FORESTALE DELLO STATO

Attenzione

Ricevuta dal Prefetto la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, ne informa i Coordinamenti provinciali interessati e dispone che vengano allertati i comandi stazione, informandone la Struttura di Protezione Civile.

Preallarme

- Confluisce nel C.C.S. e, ove previsto, nei C.O.M. e nei C.O.C..
- Dispone d'intesa con le amministrazioni locali e con il servizio tecnico di bacino che il proprio personale concorra al servizio di vigilanza e sopralluoghi dei tratti critici della rete fluviale di bonifica e dei versanti (attività di presidio territoriale) e ne informa la Struttura di Protezione Civile.

Allarme

Dispone affinché i coordinamenti ed i comandi assicurino la vigilanza ed i sopralluoghi in coordinamento con i servizi tecnici di bacino, informandone la Struttura di Protezione Civile.

10.2.10. CAPITANERIA DI PORTO DI TARANTO

Attenzione

Ricevuta dal Prefetto la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione ne informa le proprie strutture operative e ne informa la Struttura di Protezione Civile.

Preallarme

Dispone il servizio di vigilanza nei tratti critici della costa e ne riferisce al C.C.S. e alla Struttura Regionale di Protezione Civile.

Allarme

Coordina il servizio di vigilanza ed attua gli interventi di soccorso di propria competenza informandone il C.O.R. e il C.C.S.

10.2.12. COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Attenzione

Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione informa i referenti delle squadre specialistiche.

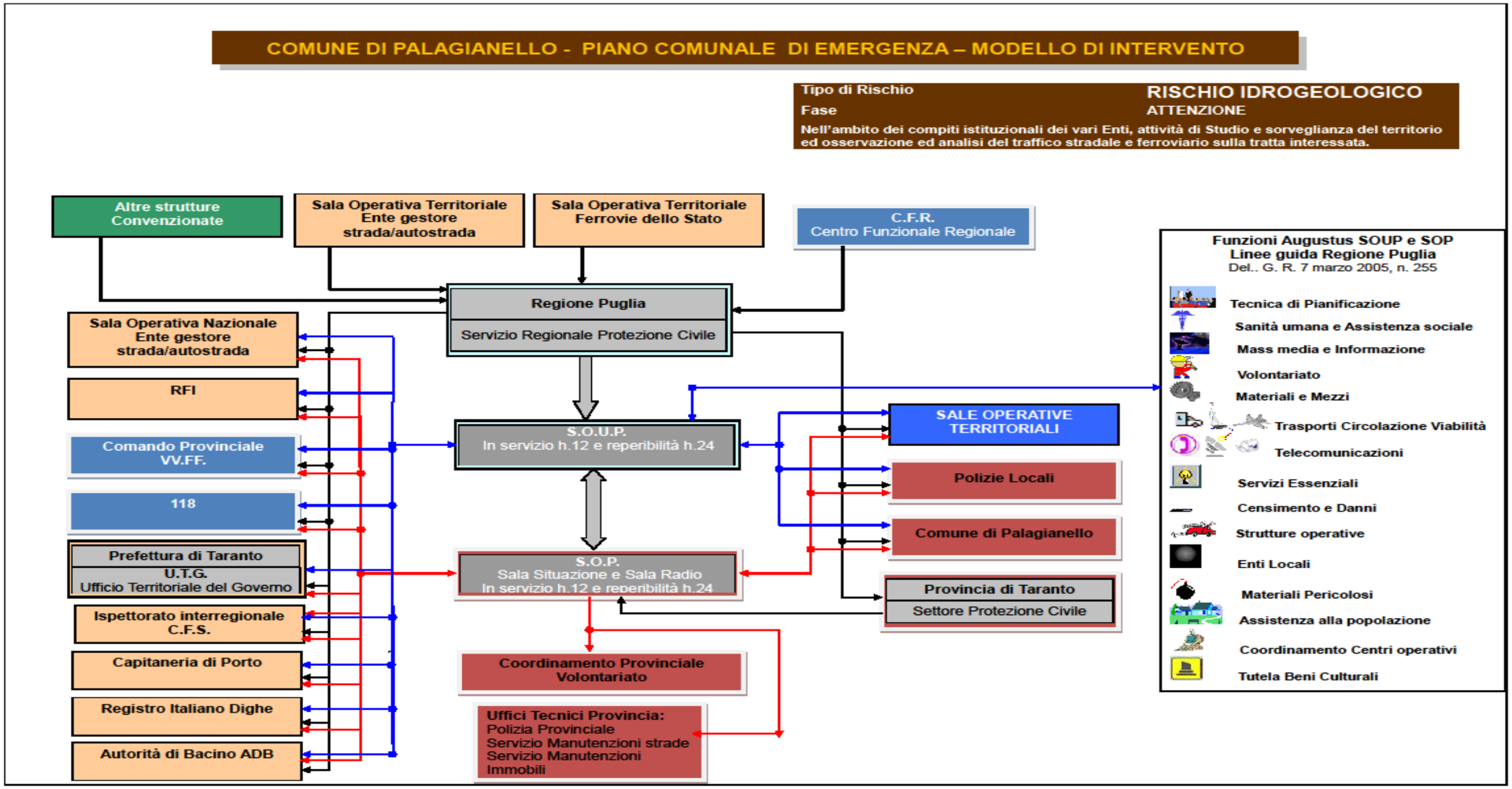
Preallarme

Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di preallarme predispone le azioni necessarie a garantire l'intervento delle squadre specialistiche, coadiuvando le strutture preposte, per il presidio territoriale e la vigilanza.

Allarme

Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di allarme garantisce, con squadre specializzate il concorso operativo alle strutture istituzionali preposte agli interventi, sotto la direzione delle P.A. competenti in relazione alle azioni da svolgere.

10.3 FLOW CHART IDROGEOLOGICO



11. RISCHIO SISMICO

11.1. SCENARIO DI EVENTO

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il piano di emergenza riguarderà solo la fase di allarme per interventi post-evento, con magnitudo superiore a 4. Occorre precisare che, essendo la redazione del Piano in corso d'opera, verrà svolto un approfondimento sugli scenari del rischio sismico. Per adesso si riporta lo schema proposto dalla deliberazione della giunta regionale pugliese del 7 Marzo 2005, n. 225.

Un primo scenario di evento verrà fornito dalla Struttura Regionale di Protezione Civile e predisposto in collaborazione con l'ufficio Servizio Sismico Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile (USSN), con il Servizio Geologico Nazionale e l'Autorità di Bacino competente territorialmente. Lo scenario è costruito sulla base delle mappe di pericolosità sismica e sui dati relativi alla vulnerabilità dell'edificato e verrà aggiornato man mano che miglioreranno queste conoscenze. Lo scenario fornisce la descrizione a livello comunale del danno probabile atteso in caso di eventi sismici con diversa probabilità di accadimento. Verranno fornite anche indicazioni sulle informazioni da raccogliere a livello comunale per elaborare uno scenario più approfondito.

11.2. MODELLO DI INTERVENTO

11.2.1. RUOLI, COMPITI ED ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE

11.2.2. STRUTTURA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

- Avvenuto l'evento, la Struttura Regionale di Protezione Civile, d'intesa con il Prefetto, raccoglie immediatamente i dati sulle caratteristiche della scossa (coordinate epicentrali, magnitudo, durata, profondità) dall'I.N.G.V. e quelli accelerometrici dall'U.S.S.N. D'intesa con quest'ultimo e con la collaborazione del S.G.S.S. elabora la proiezione del danno possibile. Trasmette queste informazioni ai soggetti elencati nella Tabella B.
- Mantiene contatti con i prefetti, i sindaci, i VV.F. e le stazioni dei Carabinieri per magnitudo superiori a 4, e se dalle prime informazioni provenienti dal territorio emergono segnalazioni di crolli o comunque di danni diffusi.
- Attiva il Centro Operativo Regionale in servizio h 24, composto da tecnici dei Geni Civili e della Provincia.
- Dispone che vengano immediatamente inviate nelle zone colpite le squadre del Nucleo Regionale di Valutazione per il censimento dell'agibilità degli edifici e se necessario per la verifica d'idoneità delle aree di emergenza.
- Verifica con il Prefetto l'avvenuta attivazione del C.C.S. e C.O.M. e mantiene con essi contatti costanti, anche attraverso i rappresentanti dei Servizi Regionali;
- Verifica con il Sindaco l'attivazione del C.O.C..
- Adotta le misure di competenza regionale previste nei piani di emergenza con particolare riferimento all'assistenza dei senza-tetto.
- Se del caso chiede ai Prefetti che dispongano verifiche da parte degli Enti gestori di dighe e degli Enti titolari di infrastrutture primarie (ponti, gallerie, strade, reti di servizi principali) e controlli sugli impianti industriali a

rischio di incidente rilevante.

- Dispone verifiche sulla stabilità dei versanti nei punti critici.
- Attiva gli interventi per la valutazione dei danni.

- Dipartimento Protezione Civile
- Ufficio Difesa del Suolo della Regione
- Prefetture (*) - Uffici Territoriali del Governo
- Province (*)
- Sindaco (*)
- Direzione interregionale VV.F. Puglia e Basilicata - Comandi Provinciali (*)
- Genio Civile (*)
- I.Ri.F. (*)
- Coordinamento provinciale volontariato di Protezione Civile (*)
- Coordinamento regionale C.F.S. (*)
- Autorità di Bacino(*)
- (*) territorialmente interessati

TABELLA B. ELENCO DEI DESTINATARI DELLE COMUNICAZIONI DI EVENTO SISMICO

11.2.3. SINDACO

- Assicura la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al coordinamento provinciale di volontariato di Protezione Civile. In particolare dispongono, attraverso il C.O.C, o il C.O.M., in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici: l'invio di volontari nelle aree di attesa; l'invio di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione.
- Coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto del C.O.M. o del C.O.C.; utilizzando anche il volontariato di Protezione Civile.
- Assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.
- Il Sindaco assicura un flusso continuo di informazioni verso il C.C.S, la Struttura di Protezione Civile - C.O.R..
- Assicura per il tramite dell'Ufficio Tecnico il supporto all'attività di censimento e verifiche di agibilità.

11.2.4. STRUTTURE TECNICHE PERIFERICHE E ISPETTORATI RIPARTIMENTALI DELLE FORESTE

Su richiesta della Struttura Regionale di Protezione Civile, dispongono l'invio immediato nelle zone colpite delle squadre tecniche per il censimento dell'agibilità degli edifici, ne coordinano l'attività in raccordo con C.O.M. e C.O.C. e trasmettono i risultati alla Struttura Regionale di Protezione Civile e al C.C.S..

- Trasmettono alla Struttura Regionale di Protezione Civile e al C.C.S. ogni informazione tecnico-scientifica in loro possesso utile alla gestione della crisi.
- Assicurano con propri rappresentanti il supporto alla funzione tecnico-scientifica nel C.O.R. nei C.C.S. e nei C.O.M..

11.2.5. ENTI E STRUTTURE PREPOSTE ALLA VIGILANZA (GENIO CIVILE, ISPETTORATI REGIONALI E RIPARTIMENTALI DELLE FORESTE, CONSORZI DI BONIFICA)

Dispongono interventi di controllo sui punti critici dei versanti, anche su richiesta della Struttura Regionale di Protezione Civile o segnalazione degli Enti territoriali.

In caso di problemi in atto svolgono le funzioni previste nella fase di allarme nelle procedure di attivazione per il rischio idrogeologico.

11.2.6. PREFETTURA DI TARANTO - UFFICIO TERR. DEL GOVERNO

Ricevuta comunicazione dell'evento, per magnitudo superiore a 4 e se dalle prime informazioni dal territorio emergono segnalazioni di crolli o comunque di danni diffusi:

- Convoca il C.C.S. e i C.O.M. e dispongono gli interventi di soccorso necessari.
- Verifica, l'attivazione dei C.O.C..
- Verifica attraverso C.C.S., C.O.M. e C.O.C. l'efficacia degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione.
- Dispone interventi di controllo da parte degli Enti gestori di dighe, ponti, gallerie, strade, reti di servizio e di impianti industriali a rischio rilevante.
- Informa la Struttura di Protezione Civile circa l'insorgenza di eventuali difficoltà o problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.

11.2.7. PROVINCIA DI TARANTO

Partecipa all'attività del C.C.S. e concorre agli interventi per l'assistenza alle popolazioni.

Dispone interventi di controllo sulle infrastrutture di sua proprietà o vigilate, con particolare riferimento alle opere stradali ed attiva i conseguenti interventi urgenti.

Concorre, con il coordinamento della Struttura di Protezione Civile, all'attività per il censimento dei danni.

11.2.7. CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

I Comandanti provinciali interessati dispongono l'invio delle squadre disponibili sul territorio e ne coordinano tutte le attività connesse al soccorso tecnico urgente, se del caso, richiedano alla Struttura di Protezione Civile l'invio a supporto di squadre di volontari di Protezione Civile.

In caso di necessità Direzione Interregionale dei VV.F. Puglia e Basilicata dispone l'invio di squadre da altri Comandi Provinciali, richiede alle competenti strutture del Ministero dell'Interno, l'invio di colonne mobili dei VV.F. da altre regioni.

Segnala al prefetto e alla Struttura di Protezione Civile ogni problema o esigenza, con particolare riferimento ad eventuali situazioni di pericolo incombente.

11.2.8. COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE PRESSO LA PROVINCIA

Ricevuta dalla Struttura di Protezione Civile la segnalazione di evento avvenuto, dispone la mobilità immediata di volontari e mezzi e l'invio di squadre su richiesta del prefetto, dei sindaci e dei VV.F., previa autorizzazione della Struttura di Protezione Civile relativamente al coordinamento logistico ed alle autorizzazioni di legge.

11.2.9. COORDINAMENTO REGIONALE CORPO FORESTALE DELLO STATO

Oltre agli interventi richiesti dal prefetto nell'ambito del C.C.S., dispone il coordinamento per i sopralluoghi ed interventi di controllo e vigilanza sui punti critici dei versanti.

12. RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI

11.1. SCENARIO DI EVENTO

Le zone più esposte al pericolo incendio, valutate in base al tipo di vegetazione, l'esposizione del versante, l'altitudine sul livello del mare, sono già state individuate a livello sia provinciale che comunale, nell'ambito del Piano Regionale di protezione civile delle foreste contro gli incendi, a cui si fa riferimento in quanto tale rischio rientra nelle competenze previste dalla normativa vigente.

Nello stesso Piano sono stati anche indicati il livello di vulnerabilità, valutato sulla base della frequenza di accadimento e sulla localizzazione territoriale degli incendi degli ultimi anni. Dall'incrocio della mappa di pericolosità con quella di vulnerabilità sono state ricavate le mappe di rischio degli incendi boschivi su base comunale. Questi documenti, insieme con i dati meteo-climatici che indicano i momenti favorevoli per lo sviluppo degli incendi, rappresentano lo scenario di riferimento per la pianificazione d'emergenza che riguarda gli interventi di contrasto, di contenimento e di spegnimento degli incendi.

Di importanza fondamentale sono comunque le attività di prevenzione, anch'esse indicate nel sopraccitato Piano Regionale, e quelle di divulgazione e propaganda.

Le analisi di criticità sviluppate nell'ambito dei programmi provinciali di previsione e prevenzione costituiscono documento di riferimento per la definizione degli scenari.

11.2. MODELLO DI INTERVENTO

Gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

- Attività di vigilanza e avvistamento avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio.
- Spegnimento per azione diretta a terra.
- Controllo della propagazione del fuoco; Intervento con mezzi aerei.
- Bonifica

Queste attività sono assicurate dall'IREF e dagli I.Ri.F. nonchè dal Corpo Forestale dello Stato, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dai volontari di Protezione Civile appositamente formati ed equipaggiati, anche in base a specifiche convenzioni, stipulate tra la Regione Puglia e il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed i coordinamenti provinciali di volontariato di Protezione Civile, che garantiscono il coordinamento interforze. L'intervento è articolato in fasi successive, che servono a scandire temporalmente il crescere del livello di attenzione e di impiego degli strumenti e delle risorse umane e finanziarie che vengono messi in campo.

Si distinguono:

- Un periodo ordinario (durante il quale la pericolosità di incendi è limitata o inesistente).
- Un periodo di intervento (durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è alta).

Nel periodo ordinario vengono effettuate, nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti e strutture tecniche, le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni metereologiche.

La conoscenza e il monitoraggio dell'ambiente sono il presupposto per una pianificazione antincendio concreta e per una preparazione degli interventi mirata.

Nel periodo di intervento si attivano fasi di operatività crescente, proporzionata agli aspetti previsionali, articolate nell'ambito delle seguenti fasi:

- Fase di attenzione (indicativamente da febbraio ad aprile e da giugno a settembre).
- Fase di preallarme (dichiarazione di stato di grave pericolosità).
- Fase di allarme (segnalazione di avvistamento incendio).
- Fase di spegnimento e bonifica (estinzione dell'incendio).

E' necessario ribadire che le strutture operative, considerata la natura del rischio incendi boschivi e le tipologie di innesco più frequenti, devono essere pronte ad attivare la fase di allarme per interventi di spegnimento in qualsiasi periodo dell'anno

11.2.1. RUOLI, COMPITI ED ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE.

11.2.2. STRUTTURA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE.

Attenzione e preallarme

Sulla base delle segnalazioni del Corpo Forestale dello Stato, di eventuali strutture convenzionate e del Centro funzionale comunica l'avvenuta attivazione della fase di attenzione e di quella di preallarme ed i relativi aggiornamenti ai soggetti indicati nella tabella C.

Dipartimento Protezione Civile - Ufficio Rischio Incendi Boschivi
Ispettorato Regionale delle Foreste
Ispettorato Ripartimentale delle Foreste (*)
Coordinamento regionale C.F.S.
Direzione Interregionale VV.F. Puglia e Basilicata - Comandi Provinciali (*)
Coordinamento provinciale volontariato di protezione civile (*)
Prefetture (*) Uffici Territoriali del Governo
Province (*)
Sindaco (*)
Presidente della Comunità Montana (*)
Centro funzionale
(*) Territorialmente interessati

TABELLA C. ELENCO DEI DESTINATARI DELLE COMUNICAZIONI DI ATTIVAZIONE E DI CESSAZIONE DELLE FASI OPERATIVE RELATIVE AGLI INCENDI BOSCHIVI.

- In caso di preallarme dispone l'attivazione in servizio h 12 (con reperibilità h 24) della sala operativa unificata permanente (S.O.U.P.) con la

presenza di funzionari della Struttura Regionale di Protezione Civile, del CFS, VV.F e di volontari di protezione civile.

Allarme e spegnimento

- Ricevuta la segnalazione di avvistamento incendio comunica l'attivazione della fase di allarme ai soggetti della tabella C.
- Assicura, attraverso la sala operativa unificata, il coordinamento delle attività di spegnimento degli incendi, valutando le segnalazioni provenienti dal territorio, anche alla luce delle condizioni meteo; controlla che vi sia adeguata risposta da parte delle strutture operative, anche garantendo, ove necessario, il concorso di squadre da altre province;
- Provvede, su proposta del CFS, a richiedere il concorso di mezzi aerei al DPC-COAU;
- Nel caso di incendio duraturo e di vasta estensione che minacci zone abitate chiede al Prefetto l'attivazione delle opportune strutture di coordinamento dei soccorsi.

11.2.3. CENTRO FUNZIONALE

Il Centro funzionale fornisce con continuità alla Struttura Regionale di Protezione Civile informazioni climatologiche e meteorologiche (previsionali ed osservate) sullo stato dei parametri che concorrono alla definizione dell'indice di pericolo meteorologico incendi boschivi.

11.2.4. SINDACO

Attenzione e preallarme

- Il Sindaco ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione e di preallarme dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone la provincia.

Allarme e spegnimento

- Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto.
- Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza.

11.2.5. CORPO FORESTALE DELLO STATO

Attenzione e preallarme

- Comunica alla Struttura Regionale di Protezione Civile i dati sulle condizioni del territorio utili, insieme con quelli meteorologici del Centro funzionale, ai fini dell'attivazione della fase di attenzione. Richiede, se del caso l'attivazione della fase di preallarme (stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi).
- Intensifica l'attività di sorveglianza e di avvistamento antincendi, avvalendosi anche del concorso dei VV.F e del volontariato.
- Verifica l'efficienza dei mezzi, delle strutture, dei sistemi di comunicazione e la disponibilità del personale.
- Assicura la presenza di proprio personale nella S.O.U.P.

Allarme e spegnimento

- Assicura, attraverso il C.O.P. il coordinamento a livello provinciale degli interventi di spegnimento, avvalendosi del proprio personale, di quello dei VV.F. e del volontariato e ne assume la direzione.
- Ricevuta la segnalazione di incendio informa tempestivamente il Comando dei VV.F.
- Assicura la costante informazione al Prefetto e al Sindaco interessato.
- Assicura i contatti con la sala operativa unificata, richiedendo, se del caso, il concorso di forze operative da altre province e l'invio di mezzi aerei per lo spegnimento, al Dipartimento della Protezione Civile.
- Bonifica: assicurare gli interventi di bonifica delle aree percorse dal fuoco e comunica la cessazione dello stato di allarme alla sala operativa unificata, prefettura - UTG e sindaci interessati.

11.2.6. VIGILI DEL FUOCO

Attenzione e preallarme

- Assicura la presenza del proprio personale nella Sala Operativa Unificata;
- In aggiunta all'attività ordinaria espletata dai distaccamenti sul territorio, attiva in ogni provincia apposite squadre A.I.B, in servizio h 12 sulla base delle convenzione con la Regione- Struttura di Protezione Civile.

Allarme e spegnimento

- Ricevuta la segnalazione di avvistamento incendio, assicura, tramite il proprio nucleo elicotteri, anche in collaborazione con il CFS, interventi di monitoraggio e valutazione;
- Ricevuta la segnalazione di avvistamento incendio informa tempestivamente il C.F.S.;
- Concorre all'attività di spegnimento in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato ed il Volontariato e ne assume il coordinamento se l'incendio minaccia zone abitate o infrastrutture.

11.2.7. PROVINCIA DI TARANTO

Attenzione e preallarme

- Nella fase di attenzione attiva il Servizio di vigilanza ed avvistamento antincendio, in coordinamento con i Comuni e in accordo con il CFS, mediante l'impiego del volontariato preventivamente addestrato ed equipaggiato;
- Nella fase di preallarme attiva il Centro Operativo Provinciale (COP) con le modalità di cui al piano di emergenza, rafforza il servizio avvistamento incendi e si assicura della pronta disponibilità di squadre di volontari per interventi A.I.B.

Allarme e spegnimento

- Assicura, attraverso il COP, il concorso del coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile, in coordinamento con i Comuni, il CFS e VVF, e vigila sull'efficacia operativa degli interventi.

11.2.8. COMUNE E/O COMUNITÀ MONTANA

Attenzione e preallarme

- Concorre all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il CFS e la Provincia, mediante l'impiego del volontariato comunale;
- Provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi.

Allarme e spegnimento

- Mette a disposizione del CFS il volontariato comunale specializzato e, se richiesto dal CFS e dalla Provincia, mezzi e personale tecnico del comune e della comunità montana.

11.2.9. PREFETTURA DI TARANTO - UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

La Prefettura - UTG è mantenuta costantemente informata dalla sala operativa unificata sull'eventuale insorgenza e propagazione di incendi boschivi;

- Su richiesta della SOUP e in caso di incendi, per durata ed estensione, che potrebbero rappresentare un pericolo per i centri abitati attiva le opportune strutture di coordinamento dei soccorsi.
- Attiva gli interventi delle Forze dell'ordine per l'assistenza alla popolazione.

11.2.10. COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

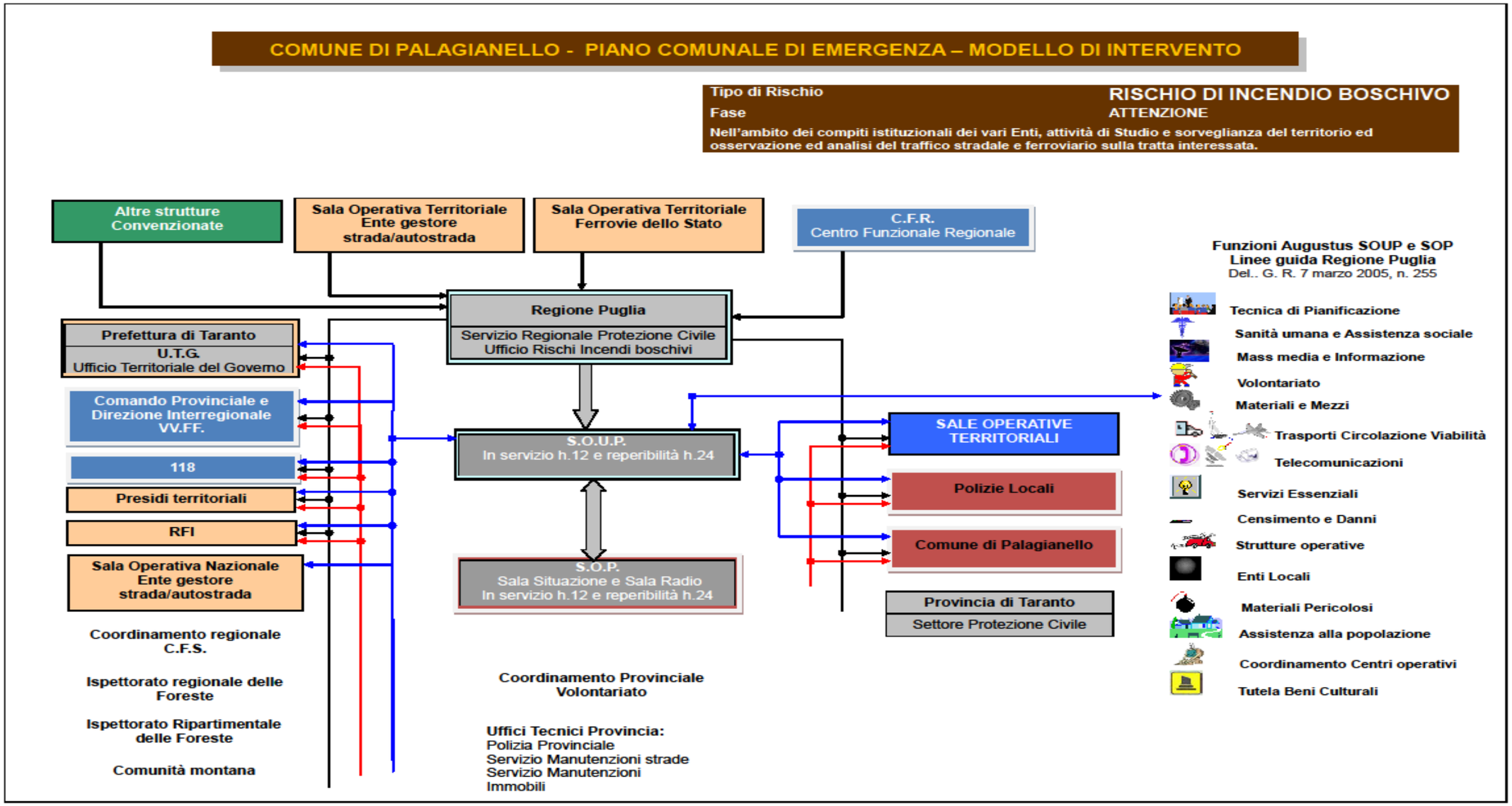
Attenzione e preallarme

- Sulla base di quanto previsto dai piani comunali e provinciali coadiuvano le attività di sorveglianza, avvistamento e presidio del territorio.

Allarme e spegnimento

- Su richiesta del coordinatore delle operazioni di spegnimento, previa autorizzazione della SOUP anche ai fini dei benefici dell'art. 9 della Legge 194/2001 se richiesti, mette a disposizione le squadre di volontari opportunamente formati ed equipaggiati per coadiuvare le forze impegnate nelle operazioni di spegnimento e le operazioni di bonifica.

Flow chart incendi boschivi



ALLEGATO A: ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI E DEGLI ACRONIMI

- **AFTN** Rete fissa di telecomunicazioni Aeronautiche
- **A.P.A.S.T.** Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici
- **BEACON** Radiotrasmettitori di pericolo usati nel sistema Cospas-Sarsat
- **C.A.I.** Club Alpino Italiano
- **C.M.E.** Centro Medico di Evacuazione
- **C.N.S.A.** Corpo Nazionale Soccorso Alpino
- **C.O. 118** Centrale operativa 118
- **COSPAS** Sistema satellitare di ricerca e soccorso (acronimo russo: Cosmichheskaya Sistema Poiska Avariynich Sudov)
- **C.S.C.** Consiglio Sarsat Cospas
- **C.S.E.** Centro studi emergenza
- **DATAPAC X.25** Rete pubblica di trasmissione dati a pacchetto
- **DI.COMA.C.** Direzione comando e controllo
- **D.S.S.** Direttore dei Soccorsi Sanitari
- **E** Elemento a rischio
- **E.L.T.** Emergency Locator Trasmitter (Beacon di Pericolo Aeronautico)
- **EPIRB** Emergency Position Indicatine Radio Beacon (Beacon di pericolo marittimo)
- **FORMIDABLE** Friendly Operational Risk Management trough Interoperable Decision Aid Based on Local Events
- **GEOLUT** Stazione ricevente terrestre nel sistema Geosar
- **GEOSAR** Satelliti geostazionari per la ricerca ed il soccorso operanti nel Cospas-Sarsat
- **G.I.S.** Geographic information system
- **H** Pericolosità
- **HTML** Hyper Text Mark-up Language
- **I** Intensità
- **IGM** Istituto Geografico Militare
- **ILRCC** Centro Coordinamento Soccorso Terrestre Italiano

- **IMMARSARSAT** Sistema satellitare
- **IMRCC** Centro Coordinamento Soccorso Marittimo Italiano
- **ITMCC** Italian Mission Control Centre
- **LEOLUT** Stazione ricevente terrestre nel sistema Leosar
- **LEOSAR** Satelliti per la ricerca ed il soccorso operanti in un sistema ad orbita polare bassa
- **LUT** Local User Terminal (Stazione ricevente terrestre Cospas-Sarsat)
- **MCC** Mission Control Centre
- **MHz** Megahertz (radio frequenza)
- **MRCC** Centro Coordinamento Soccorso Marittimo
- **P.C.S.S**. Posto Comando Soccorso Sanitario
- **PLB** Persona Locator Beacon
- **P.M.A.** Posto Medico Avanzato
- **S.A.R.** Search and Rescue
- **SARSAT** Satellite di ricerca e soccorso
- **SITOGEO** Sistema Informativo Territoriale Operativo per la Gestione delle Emergenze e Organizzazione della pianificazione
- **SPOC** Punto di contatto (SAR)
- **SRR** Regioni di Ricerca e Soccorso
- **U.M.S.S.** Unità Mobile di soccorso sanitario
- **U.T.G.** Ufficio territoriale del Governo (ovverosia la Prefettura)
- **W** Valore esposto

ALLEGATO B : GLOSSARIO TECNICO-GIURIDICO IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

Agenzia di protezione civile

E' dotata di personalità giuridica e di autonomia regolamentare, amministrativa, finanziaria, patrimoniale e contabile. Ad essa sono trasferite le funzioni ed i compiti tecnico-operativi e scientifici in materia di p.c. svolti dalla Direzione generale dei servizi antincendi e p.c. del Ministero dell'Interno, dal Dipartimento della p.c. della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Servizio sismico nazionale.Sono organi dell'Agenzia:

a) il direttore;

b) il comitato direttivo;

c) il collegio dei revisori dei conti.

L'Agenzia svolge compiti relativi a:

a) la formulazione degli indirizzi e dei criteri generali, di cui all'articolo 107, comma 1, lettere a) e f) n. 1, e all'art. 93, comma 1°, lettera g), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, da sottoporre al Ministro dell'Interno per l'approvazione del Consiglio dei Ministri;

b) l'acquisizione di elementi tecnici sulla intensità ed estensione degli eventi calamitosi per la proposta di dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 5, comma 1°, della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

c) le attività, connesse agli eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1°, lettera c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, relative a: 1) l'approvazione, d'intesa con le regioni e gli enti locali, dei piani di emergenza e la loro attuazione, compreso il coordinamento per l'utilizzazione delle organizzazioni di volontariato; 2) la predisposizione di ordinanze, di cui all'articolo 5, commi 2° e 3°, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, da emanarsi dal Ministro dell'Interno; 3) la rilevazione dei danni e l'approvazione di piani di interventi volti al superamento delle emergenze ed alla ripresa delle normali condizioni di vita, da attuarsi d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati;

d) l'attività tecnico-operativa volta ad assicurare i primi interventi nell'ambito dei compiti di soccorso di cui all'articolo 14 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

e) lo spegnimento con mezzi aerei degli incendi boschivi, coordinando anche l'impiego dei mezzi aerei di altre amministrazioni statali o delle regioni;

f) lo svolgimento di periodiche esercitazioni relative ai piani di emergenza;

g) l'attività di formazione in materia di protezione civile;

h) la promozione di ricerche sulla previsione e prevenzione dei rischi naturali ed antropici, finalizzate alla definizione dei fenomeni attesi, alla valutazione del loro impatto sul territorio, alla valutazione e riduzione della vulnerabilità e allo sviluppo e gestione di sistemi di sorveglianza utili ai fini del preavviso dell'evento o dell'allarme tempestivo;

i) la raccolta sistematica, la valutazione e la diffusione dei dati sulle situazioni di rischio, anche attraverso la realizzazione di sistemi informativi e di sistemi di monitoraggio, d'intesa con le regioni ed altre amministrazioni pubbliche;

j) l'attività di informazione alle popolazioni interessate;

k) il coordinamento delle organizzazioni di volontariato per favorirne la partecipazione alle attività di protezione civile;

l) la promozione e lo sviluppo di accordi con organismi nazionali ed internazionali bilaterali e multilaterali in materia di previsione e prevenzione dei rischi, di interventi di soccorso ed a tutela della pubblica incolumità.

Area mezzi di soccorso

Area adiacente al posto medico avanzato (PMA) od all'area di raccolta riservata all'afflusso, alla sosta ed al deflusso delle ambulanze e degli altri mezzi di soccorso.

Area di raccolta

Area localizzata nell'area di sicurezza, destinata al concentramento delle vittime. Corrisponde al posto medico avanzato (PMA) nei casi in cui non sia disponibile una struttura dedicata (tende o containers).

Area di sicurezza

Zona immediatamente circostante l'area dell'evento, di dimensioni commisurate all'entità del pericolo residuo, da mantenersi sgombra.

Aree ammassamento soccorritori e risorse

Luoghi, non soggetti a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche settimane e qualche mese.

Aree attesa della popolazione

Luoghi, non soggetti a rischi ambientali, di ricongiungimento dei nuclei familiari e di prima accoglienza. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche ore e qualche giorno.

Aree di emergenza

Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno istallati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita.

Aree ricovero della popolazione

Luoghi, non soggetti a rischi ambientali, in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra pochi mesi e qualche anno.

Attivazioni in emergenza

Rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa

La formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Augustus

Il metodo Augustus consiste in linee guida per la pianificazione di emergenza, varate per uniformare gli indirizzi, i protocolli ed i termini, di guisa da rendere più efficaci i soccorsi che si pongono in essere in un sistema complesso. Deriva la denominazione dall'imperatore Ottaviano Augusto che, duemila anni fa, ebbe ad affermare che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose", una frase che raccoglieva una visione del mondo unitaria fra il percorso della natura e la gestione della cosa pubblica; in buona sostanza, Augusto coglieva pienamente l'essenza della moderna pianificazione di emergenza che si impernia proprio su concetti come semplicità e flessibilità.

Cancelli

Punti obbligati di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se provenienti da territori confinanti, per la verifica dell’equipaggiamento e l’assegnazione della zona di operazioni. Sono presidiati preferibilmente da uomini delle forze di polizia (municipale o dello Stato) eventualmente insieme ad operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le

Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della protezione civile attivate localmente (C.C.S., C.O.M., C.O.C.).

Cantiere

Area che costituisce l'unità elementare di intervento, individuata, a seconda dei casi, sulla base di criteri topografici o funzionali in modo da consentire una ottimale distribuzione delle squadre di soccorso (Es. le macerie di uno stabile crollato, un troncone di fusoliera di un aeromobile precipitato, una carrozza ferroviaria di un convoglio deragliato, un piano di uno stabile incendiato, ecc.). Più cantieri possono essere raggruppati in un unico settore.

Catastrofe

Evento che per intensità ed estensione è tale da dover essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari (legge n. 225/92 art. 2 lett. c). Coinvolge un numero elevato di vittime e le infrastrutture di un determinato territorio, producendo una improvvisa e grave sproporzione tra richieste di soccorso e risorse disponibili, destinata a perdurare nel tempo (oltre 12 ore).

Catastrofe ad effetto limitato

Evento che coinvolge un numero elevato di vittime ma non le infrastrutture di un determinato territorio, producendo una temporanea, ancorché improvvisa e grave, sproporzione fra richieste di soccorso e risorse disponibili (vedere Incidente Maggiore).

Catena dei soccorsi

Sequenza di dispositivi, funzionali e/o strutturali, che consentono la gestione del complesso delle vittime di una catastrofe ad effetto più o meno limitato. Consiste nell'identificazione, delimitazione e coordinamento di vari settori di intervento per il salvataggio delle vittime, l'allestimento di una Noria di salvataggio tra il luogo dell'evento ed il PMA e l'allestimento di una Noria di evacuazione tra il PMA e gli ospedali.

Catena straordinaria dei soccorsi

Indica la catena dei soccorsi resa maggiormente complessa dalle dimensioni dell'evento o da alcune caratteristiche ambientali particolari. Abitualmente si differenzia per l'interposizione di uno o più centri medici di evacuazione (CME) lungo la noria di evacuazione. Sinonimi od equivalenti dei CME sono: gli ospedali da campo, le navi ospedale, le unità mobili medico-chirurgiche.

Centrale operativa 118

Centrale operativa del servizio di urgenza ed emergenza medica.

Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)

Viene costituito presso ogni Ufficio Territoriale del Governo (ex prefetture) una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità. Rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello provinciale: Insediato in una sala attrezzata con apparecchi telefonici, telematici e radio ricetrasmittenti sintonizzabili su frequenze utili, è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del CCS consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei COM.

Centro medico di evacuazione

Dispositivo strutturale di trattamento sanitario delle vittime che in genere viene attivato in caso di catastrofi coinvolgenti un territorio particolarmente esteso. E' localizzato lungo il percorso della noria di evacuazione per permettere di stabilizzare il trattamento dei feriti ed ottimizzare su più ampia scala, l'utilizzazione delle risorse di trasporto sanitario e quelle di cura definitiva. Ad uno stesso CME possono afferire più PMA. E' sinonimo di ospedale da campo.

Centro operativo

E' in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) esercita sul luogo dell'evento il coordinamento nazionale; il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di uno o più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Operativo Comunale (COC)

Centro operativo a supporto del Sindaco per la direzione ed il coordinamento degli interventi di soccorso in emergenza.

Comitato direttivo dell'Agenzia di protezione civile

E' organo dell'Agenzia; esso è composto dal direttore dell'Agenzia che lo presiede e da quattro dirigenti dei principali settori di attività, di cui uno nominato su designazione della Conferenza Unificata Stato regioni città ed autonomie locali. Nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, dura in carica cinque anni.

Comitato Nazionale di volontariato di protezione civile

E' istituito per assicurare la partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività dell'Agenzia di protezione civile.

Comitato Operativo della protezione civile

Opera presso l'Agenzia di protezione civile assicurando la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività in emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso.E' presieduto dal direttore dell'Agenzia.

Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi

Opera presso l'Agenzia di protezione civile quale organo consultivo tecnico-scientifico e propositivo in materia di prevenzione delle varie situazioni di rischio. E' presieduta dal Direttore dell'Agenzia.

Comune

Ente locale territoriale che può dotarsi o meno di una struttura di p.c.; resta componente comunque del S.N.P.C. dovendo provvedere all'attuazione delle relative attività. Sono attribuite ai comuni le funzioni relative:

1) all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;

2) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

3) alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;

4) all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;

5) alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;

6) all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Continuità amministrativa

Il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo

E' la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Corpo nazionale dei vigili del fuoco

Trae origine dai corpi comunali dei pompieri; venne istituito con legge 27 dicembre 1941, n. 1570 e posto alle dipendenze del Ministero dell'Interno presso cui vi è la direzione generale della p.c. e dei servizi antincendi. Nell'ambito delle strutture operative nazionali del servizio della p.c. è componente fondamentale. Per le attività di protezione civile, dipende funzionalmente dall'Agenzia.

Dipartimento di emergenza

Aggregazione funzionale di diverse unità operative ospedaliere, deputate alla gestione dei pazienti con patologie acute in grado di provocare una minaccia per la sopravvivenza. Spesso comprende la centrale operativa 118 ed il servizio di urgenza ed emergenza medica. Può fornire uomini e mezzi per integrare le risorse dei servizi di soccorso medico, in particolare per quanto riguarda il direttore dei soccorsi sanitari.

Dipartimento della protezione civile

Venne istituito nel 1982 nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è stata l'organizzazione amministrativa di cui si avvalsa il Capo del Governo o per sua delega il Ministro per il coordinamento della p.c. per lo svolgimento dell'attività richiesta dall'esercizio della funzione di p.c.. Predisponeva, sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei Ministri ed in conformità ai criteri determinati dal Consiglio Nazionale della p.c. (oggi soppresso per effetti dell'art. 87 del D.lgs. 30 luglio 1999, n. 300), i programmi nazionali di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio, i programmi nazionali di soccorso ed i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza. Le sue funzioni ed i suoi compiti tecnico-operativi e scientifici in materia di p.c. sono stati trasferiti all'Agenzia di p.c..

Direttore al trasporto

Infermiere od operatore tecnico incaricato di gestire la movimentazione dei mezzi di trasporto sanitario in funzione delle priorità emerse durante le operazioni di triade. Si rapporta al direttore del triage.

Direttore dei soccorsi sanitari

Medico appartenente ad una unità operativa afferente al dipartimento di emergenza (non necessariamente alla centrale operativa 118) con esperienza e formazione adeguata, presente in zona operazioni e responsabile della gestione in loco di tutto il dispositivo di intervento sanitario. Opera in collegamento con il medico coordinatore della centrale operativa 118. Si coordina con il referente sul campo del soccorso tecnico (VV.F.) e con quello delle forze di polizia.

Direttore dell'Agenzia di protezione civile

E' organo dell'Agenzia; nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, dura in carica cinque anni. Presiede il Comitato direttivo dell'Agenzia, la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile.

Direttore del triage

Medico od in sua assenza infermiere incaricato di coordinare le operazioni di triade sulle vittime a livello del PMA. Si rapporta al direttore dei soccorsi sanitari.

Direzione Comando e Controllo (DI.COMA.C.)

Rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della protezione civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.

Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi

Trovasi presso il Ministero dell'Interno ed ha inglobato il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Concorreva: alla redazione dei piani di emergenza; al coordinamento degli interventi di p.c.; alla tutela ecologica e dell'ambiente; ai comitati regionali ed agli uffici regionali della p.c.; all'unità di soccorso; alle unità ausiliarie e volontarie di p.c.; alla protezione radiologica: ricoveri e sistemi di allarme; ai rapporti con organizzazioni di p.c. ed antincendi. Le sue funzioni ed i suoi compiti tecnico-operativi e scientifici in materia di p.c. sono stati trasferiti all'Agenzia di p.c..

Dispositivo di intervento

Complesso di risorse umane e materiali utilizzate globalmente per la risposta all'evento.

Elenco delle associazioni di volontariato dell'Agenzia di protezione civile

E' istituito presso l'Agenzia di protezione civile per consentire allo Stato di avvalersi delle prestazioni di uno o più gruppi associati nell'attività di previsione, prevenzione (formazione, addestramento ed esercitazioni) e soccorso.

Emergenza

Ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.

Evento

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Evento atteso

Rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile

L'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile

Un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Fasi operative

E' l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Fronte dell'evento

Zona estesa comprendente più aree anche non contigue, su cui si è manifestato l'evento.

Funzioni di supporto

Costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa. Attivate in emergenza ed organizzate già in fase di pianificazione a supporto del S.N.P.C., le funzioni di supporto sono attualmente 14:

1) Tecnico scientifica - Pianificazione;
2) Sanità, assistenza sociale;
3) Mass media ed informazione;
4) Volontariato;
5) Materiali e mezzi;
6) Trasporti e circolazione - viabilità;
7) Telecomunicazioni;
8) Servizi essenziali;
9) Censimento danni, persone e cose;
10) Strutture operative S.A.R.;
11) Enti locali;
12) Materiali pericolosi;
13) Logistica evacuati - zone ospitanti;
14) Coordinamento centri operativi.

Incidente maggiore

Incidente che coinvolge un numero elevato di vittime in uno spazio confinato, con infrastrutture circostanti conservate. Sinonimo di catastrofe ad effetto limitato.

Indicatore di evento (Precursore)

E' l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione

Individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta

Scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Livello di allarme centrale 118

E' lo stato di allertamento della centrale operativa 118. Il livello di allarme è lo stato di attivazione delle risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie. Si possono distinguere 4 livelli di allarme.

Livello di allarme Livello 0 E' il normale livello di funzionamento della centrale operativa; sono attivate le risorse ordinarie e si utilizzano le normali procedure di gestione.

Livello di allarme Livello 1 Il livello è attivato quando sono in corso situazioni di rischio prevedibili, quali gare automobilistiche, concerti, manifestazioni sportive, manifestazioni con notevole affluenza. E' attivato in loco un dispositivo di assistenza, dimensionato sulla base delle esigenze ed in adesione a quanto previsto da specifici piani di intervento. La centrale operativa dispone di tutte le informazioni relative al dispositivo, monitorizza l'evento ed è in grado di coordinare l'intervento.

Livello di allarme Livello 2 Viene attivato quando vi è la possibilità che si verifichino eventi preceduti da fenomeni precursori, quali ad esempio: allagamenti, frane, ecc.. Le risorse aggiuntive vengono messe in preallarme, in modo che possano essere pronte a muovere entro 15 minuti dall'eventuale allarme. Il medico coordinatore della centrale operativa può disporre eventualmente l'invio di mezzi sul posto per monitoraggio o per assistenza preventiva.

Livello di allarme Livello 3 Viene attivato quando è presente una situazione di maxiemergenza. Il dispositivo di intervento più appropriato viene inviato sul posto e vengono attivate le procedure per la richiesta ed il coordinamento di risorse aggiuntive anche sovraterritoriali.

Ministro dell'Interno

Esercita il potere di indirizzo sull'attività dell'Agenzia che è sottoposta alla vigilanza del medesimo. Propone al Consiglio dei Ministri le nomine del Direttore e del Comitato direttivo dell'Agenzia. Il Ministro dell'Interno si avvale dell'Agenzia:

a) per le attività di cui all'articolo 107, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

b) per la predisposizione di provvedimenti normativi in materia di protezione civile e nelle materie di cui al comma 1° dell'art. 81 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

Modello di intervento

Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato

E' l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica

Schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Modulo di intervento

Struttura organizzativa composta da uomini e mezzi con una specifica funzione, che costituisce un elemento attivabile per la formazione del dispositivo di intervento.

Noria di evacuazione

Movimento delle ambulanze e degli altri mezzi di trasporto sanitario dal PMA agli ospedali e viceversa al fine dell'ospedalizzazione delle vittime.

Noria di salvataggio

Insieme delle operazioni effettuate da personale tecnico, anche sanitario, volte al trasporto di feriti dal luogo dell'evento al PMA e viceversa.

Organizzazione di volontariato di protezione civile

Ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, che svolge e promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista od in occasione di calamità, nonchè attività di formazione ed addestramento, nella stessa materia.

Ospedali da campo

Dispositivi di intervento composti da uomini e mezzi in grado di assicurare alle vittime della catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso ed il trattamento definitivo. Offrono la possibilità di effettuare interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensivistica protratta per più ore e degenza di osservazione clinica. Sono sinonimi del centro medico di evacuazione (CME).

Parte generale

E' la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H)

E' data dalla imprevedibilità e dall'indomabilità da parte dell'uomo dell'evento calamitoso ipotizzato. E' la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza

L'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Piani nazionali di emergenza

Sono predisposti dal Dipartimento nazionale di p.c. per far fronte ai rischi che per le modalità del loro verificarsi possono interessare il territorio nazionale, ovvero fasce territoriali di limitata estensione ed omogenee per categoria di rischio.

Posto comando soccorso sanitario Struttura mobile che consente al direttore dei soccorsi sanitari di coordinare l'attività del dispositivo di intervento e di mantenere i contatti con la centrale operativa 118.

Posto Medico Avanzato (PMA)

Dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, containers), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento ed organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.

Prefetto

E' autorità di livello provinciale in emergenze di p.c.; al verificarsi di eventi calamitosi rilevanti o gravi: informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno; assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi; vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di p.c., dei servizi urgenti, anche di natura tecnica. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri. E' preposto all'ufficio territoriale del Governo ed è coadiuvato da una conferenza permanente, presieduta dal medesimo e composta dai responsabili delle strutture periferiche dello Stato; nella prefettura capoluogo di regione, assume anche le funzioni di Commissario di Governo.

Programmazione

L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Provincia

Ente locale territoriale che rileva nella protezione civile quale componente del Servizio nazionale, partecipando all'organizzazione ed attuazione del medesimo ed assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta ed alla elaborazione dei dati interessanti la p.c.; predispone il programma provinciale di previsione e prevenzione ed il piano di emergenza. Sono attribuite alle province le funzioni relative:

1) all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;

2) alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;

3) alla vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Regione

Ente locale territoriale costituzionale; partecipa all'organizzazione ed all'attuazione delle attività di p.c., assicurando, nei limiti delle competenze proprie o delegate dallo Stato e nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge n.225/92, lo svolgimento delle attività di p.c.; provvede all'ordinamento degli uffici ed all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di p.c., avvalendosi di un apposito Comitato Regionale di p.c.. Favorisce nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di p.c.. Sono attribuite alle regioni le funzioni relative:

1) alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;

2) all'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, avvalendosi anche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

3) agli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge n. 225 del 1992;

4) all'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;

5) allo spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito al punto 3) della lettera f) del comma 1 dell'articolo 107;

6) alla dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185;
7) agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato.

Rischio (R)

Si intende in qualsiasi evento il rapporto fra pericolosità e salvaguardia; una maggiore salvaguardia fa diminuire il rischio in un determinato territorio. E' il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto: R (E;I) = H (I) V (I;E) W(E). Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa

E' l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala operativa

E' l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia

L'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso

E' la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Servizi tecnici nazionali

Istituiti nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri in apposito dipartimento, i servizi tecnici nazionali erano quattro: sismico, idrografico e mareografico, geologico, dighe. Le funzioni ed i compiti tecnico-operativi e scientifici in materia di p.c. del servizio sismico nazionale, sono stati

trasferiti all'Agenzia di p.c., mentre gli altri sono stati soppressi e le loro attribuzioni sono transitate all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici.

Sindaco

E' autorità comunale di p.c.; al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al prefetto ed al presidente della giunta regionale. Chiede l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune. In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale, le ordinanze contingibili ed urgenti sono adottate dal Sindaco quale rappresentante della comunità locale. In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, ogni Sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti. Ha inoltre competenze in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

Sistema di comando e controllo

E' il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia

E' il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Squadre di soccorso

Unità comprendenti operatori sanitari che provvedono alla gestione delle vittime sul luogo dell’evento ed al loro trasporto fino al posto medico avanzato (PMA).

Squadre sanitarie

Unità comprendenti personale sanitario e mezzi che operano all’interno del posto medico avanzato (PMA) e seguono il paziente sino al suo ricovero in ospedale.

Stato di calamità

Prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza

E' deliberato dal Consiglio dei Ministri su proposta del suo Presidente o del Ministro per il coordinamento della p.c. al verificarsi di calamità naturali, catastrofi od altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari. Allo stesso organo compete la revoca al venire meno dei presupposti citati. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere

Edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Triage

E' una tecnica organizzativa utilizzata in medicina dei disastri, nata per ottimizzare le operazioni di carattere sanitario. Il termine e di derivazione francese e si traduce "scelta". Consiste nel processo di suddivisione dei pazienti il classi di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione.

Unità mobili di soccorso sanitario

Struttura mobile con caratteristiche di mobilitazione immediata, attrezzata per funzionare come posto medico avanzato (PMA), comprendente 2 (massimo 3) tende pneumatiche; barelle leggere per 50 feriti; generatori di energia (elettricità e gas compresso); materiale sanitario suddiviso in casse di colore corrispondente alla destinazione d'uso:

- rosso infusioni
- giallo materiale non sanitario
- verde medicazione/immobilizzazione
- blu ventilazione.

Unità mobili medico-chirurgiche

Dispositivi di intervento composti da uomini e mezzi in grado di assicurare alle vittime della catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso ed il trattamento definitivo. Offrono la possibilità di effettuare interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensivistica protratta per più ore e degenza di osservazione clinica.

Valore esposto (W)

Rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: W = W (E).

Vittima

Persona coinvolta nell'evento. Comprende: feriti, illesi e deceduti.

Vulnerabilità (V)

E' il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: V = V (I; E).

ALLEGATO E : RIFERIMENTI ESTERNI

Ente	e-mail	Dirigente	Referente	Tel.	Fax	Cellulare
PREFETTURA TARANTO						
Viceprefetto Aggiunto		**Dott. Di Stani**	**Dott.ssa DI STANI**		**099 4545666**	334 6908415
Funzionario		**Sig. DI MAGGIO**		**099 4545575**		335 7316917
PREFETTURE						
Viceprefetto Aggiunto BRINDISI	.prefbr@pec.interno.it	**Dott. Pietro MASSONE**		**0831 678431**	**0831 576666**	
Funzionario		**Sig.ra Sandra LEONCINI**		**0831 678465**	**0831 576666**	
Prefettura di BARI UTG	.prefba@pec.interno.it				**080 5293198**	
Prefettura BAT UTG	.prefbat@pec.interno.it				**0993 539666**	
Prefettura FOGGIA UTG	.preffg@pec.interno.it				**0881 722321**	
Prefettura LECCE UTG	.prefle@pec.interno.it				**0832 693666**	
Prefettura MATERA	.prefmt@pec.interno.it					
VV.FF.						
VV.FF. Min.Interni	**VV.FF. Min.Interni**				**06 4814595**	**115**
VV.FF. Min.Interni	**VV.FF. Min.Interni**	**Dipartimenro VVFF, Soccorso Pubblico e Difesa civile**		**06 68201**	**06 68202360**	**115**
VV.FF. Direzione Regionale Puglia				**080 5411111**	**080 5541904**	**115**
VV.FF. Direzione Regionale Puglia				**080 5411220**	**080 5411206**	**115**
VV.FF. Direzione Regionale Puglia				**080 5411221**	**080 5411206**	**115**
Comando Provinciale VV.FF.	**.taranto@cert.vigilfuoco.**	**Centralino**		**099 7766111**	**099 7766280**	**115**
Comando Provinciale VV.FF.	vitpiepoli@libero.it		**Ing. Vittorio Piepoli**		**099 7766280**	**334 6765767**
Comando Provinciale VV.FF.	comando.taranto@vigilfuoco.it					**334 6765766**
Comando Provinciale VV.FF.	-		**Ing. Giovanni Pietroforte**			**331 5787848**
Distaccamento portuale di Taranto	-			**099 4552508**		**115**
Distaccamento di Castellaneta	-			**099 8492121**		**115**
Distaccamento aeroportuale di Taranto Grottaglie	-			**099 566682**		**115**
Distaccamento di Manduria	-			**099 9711222**		**115**
Distaccamento di Martina Franca	-			**080 4800218**		**115**
Nucleo sommorzatori di Taranto	-			**099 4752508**		**115**
ARPA	b.valenzano@arpa.puglia.it	Ing. B. Valenzano				320 7411180

ARPA	m.spartera@arpa.puglia.it	dott. Spartera		099 9946323		
Genio Civile	geniocivile.ta@regionepuglia.it		Geom. Pasquale Cavallo	099 7307232	099 7307224	368 7464535
Pronto Soccorso 118	@gmail.com			**118**		
118	mbalzanelli@tin.it	Dott. Mario Balzanelli	Dott. Mario Balzanelli	**118**	099 4724189	335 7407288
118	pietrodistratis.cuf@118taranto.it	Dott. Pietro Di Stratis		**118**	099 4724189	338 7738197
118	battistabaccaro.cuf@118taranto.it	Dott. Battista Baccaro		**118**	099 4724189	336 382704
COMANDO DIPARTIMENTO MILITARE MARITTIMO	-				099 7752012	
Comando Scuola Vol.Truppa A.M.	-				099 7702280	
CAPITANERIA DI PORTO	-					
Comando generale Capitanerie di porto	operativa				06 5922737	06 59084793
Capitaneria di Porto	taranto@guardiacostiera.it	CC(Cp) Giacomo Serio Servizio Operazioni		099 4713611	099 4718288	
C.P. Direzione marittima Bari 6°MRSC	-				080 5211726	
REGIONE AEREA	-					
CSAM / III Regione Aerea	-				080 5418615	
Comando XVI Stormo A.M. Martina	-				080 4852496	
Consorzio Stornara e Tara	santocalasso@libero.it		Ing. Calasso Santo		099 7350680	329 4698194
Consorzio Bonifica dell' Arneo Nardò	-				0833 564797	
ANAS	.puglia@postacert.stradeanas.it					
Autostrade VIII tronco BITRITTO	.beccaccini@autostrade.it	Direzione			080 5065249	
Autostrade VII tronco	-				085 9599290	
Autostrade VI tronco	-				077 6308434	
ANAS	r.sciancalepore@stradeanas.it	Ing. Roberto Sciancalepore			080 5091433	
ANAS	d.vitti@stradeanas.it	Bari- DIRIGENTE COMPARTIMENTALE 080-5648657	geom. Donato Vitti		080 5091433	335 7863436
ANAS Compartimento Viabilità Puglia	-				080 5091436	
ANAS Compartimento Viabilità Puglia	-				080 5648657	
FF.SS.	-					
FF.SS.	rgg.bari@rfi.it	DIR.CENTR COOR MOVIMEN.		080 58956935	080 58956937	313 8095600
FF.SS.	p.pallotta@rfi.it	Resp. COER Ing. Paolo Pallotta		080 58956960	080 58956946	313 8063099
FF.SS.	rgg.bari@rfi.it		DCCM Dir.Centr. Coord.Mov. (h24)	080 58956935	080 58956937	313 8095600
FF.SS.	p.iacobellis@rfi.it		Ing. Patrizia Iacobellis	080 58956953	080 58956946	
FF.SS.	e.tricase@rfi.it		Elisabetta Tricase (Protezione aziendale)		080 58952095	313 8063403
FF.SS.	p.caravella@ferroviedellostato.it					
FF.SS. Trenitalia	-				080 5961228	
Ferrovia del SUD-EST e Servizi Automobilistici	@fseonline.it				080 5462376	

Ferrovie Appulo-Lucane	-				080 5234321	
Ferrovie del Gargano	-				080 5207331	0882 225307
Ferrotramviaria Nord Barese	-	112			080 5235480	
ENEL	-					
ENEL Protezione Civile	operativa				06 83052795	5594
ENEL BR-LE-TA	-				0832 518579	
ENEL BA-FG	-				080 2352750	
ENEL Distribuzione	-	Dirigente ENEL			099 9867088	
ENEL Distribuzione	-	Dirigente ENEL			099 4520788	
ENEL Distribuzione	ilario.tito@enel.com		Ing. Ilario Tito		06 64448626	320 6908041
TERNA SPA	-				06 83138282	06 81655294
TERNA SPA Puglia	-				081 3852842	
AQP	-					
AQP	v.salinaro@aqp.it	Dott. Vincenzo Salinaro		099 4532480		
AQP	-				099 4537210	
TELECOM	-					
TELECOM ITALIA	avvisi.meteo@pec.telecomitalia.it	Centrale room h.24	Numero Verde Universale	0080018112004		
TELECOM ITALIA	protezione.civile@telecom.it	Centrale room h.24	Numero verde nazionale	800 861 077		
TELECOM ITALIA	-		02 54104859	02 55214884	06 41861507	
TELECOM	-	DIRIGENTE			0832 686209	
TELECOM	francescopaolo.lezza@telecomitalia.it		Francesco Paolo Lezza		099 7341609	335 7825559
TELECOM	martino.lopinto@telecomitalia.it		Martino Lo Pinto		099 7341609	335 7289027
Azienda Sanitaria Taranto ASL TA/1	-					
ASL- Dipartimento Prevenzione	sispasltaranto@libero.it		dott. Massimo Iacobellis	099 7786455		
ASL- Dipartimento Prevenzione	dip.conversano@libero.it	Dott. Michele Conversano				
ASL- Dipartimento Prevenzione	uomassafra@libero.it	Direttore medico	dott. Luigi Mastronuzzi	099 8850647	099 8850648	336 380785
ASL TA1	Direzione Generale	Taranto V.Virgilio 31		099 7786111	997305558	
ASL TA1	Direzione sanitaria	Taranto V.Virgilio 31		099 7786772		
ASL TA1	Centralino	Taranto V.Virgilio 31		099 7786111		
ASL TA1 Ospedale " S.S. Annunziata "	Direzione Sanitaria	Taranto Centro		099 4585962		
	Pronto soccorso	Taranto Centro		099 4585456/457		
	Centralino	Taranto Centro		099 4585111		
ASL TA1 Ospedale " San G. Moscati"	Direzione Sanitaria	Taranto Nord		099 4585705		
	Pronto soccorso	Taranto Nord		099 4585715/720		

	Centralino	Taranto Nord		099 4585111		
ASL TA1 Presidio Testa	Servizio Veterinario	Taranto Cont.Rondinella 113		099 7786372/274/272		
ASL TA1	Dipartimento di Prevenzione	Taranto V. D. Peluso 117		997786516	99371622	
Ospedale di Castellaneta	Centralino	Castellaneta		099 8496111		
	Pronto soccorso	Castellaneta		099 8491888		
	Direzione sanitaria	Castellaneta		099 8496500		
Ospedale di Grottaglie	Centralino	Grottaglie		099 860111		
	Pronto soccorso	Grottaglie		099 860249		
	Direzione sanitaria	Grottaglie		099 860217		
Ospedale di Manduria	Centralino	Manduria		099 800111		
	Pronto soccorso	Manduria		099 800300		
	Direzione sanitaria	Manduria		099 800304		
Ospedale di Martina Franca	Centralino	Martina Franca		080 483511		
	Pronto soccorso	Martina Franca		080 4835227		
	Direzione sanitaria	Martina Franca		080 4835242		
Ospedale di Massafra	Centralino	Massafra		099 8850111		
	Pronto soccorso	Massafra		099 8801512		
	Direzione sanitaria	Massafra		099 8850553		
Ospedale di Mottola	Centralino	Mottola		099 8870111		
	Pronto soccorso	Mottola		099 8863008		
	Direzione sanitaria	Mottola		099 8870224		
MARIDIPART		C.F. Rotolo		099 7752316		
MINISTERO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI					06 44125105	
MINISTERO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI					06 5922737	
MINISTERO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	**Ufficio tecnico per le dighe Napoli**			**081 7909711**	**081 7909777**	**346 0171652**
MINISTERO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	**Dir. Gen. per le dighe - Roma**			**06 44441**		**335 7234746**
QUESTURA	**gab.quest.ta@pecps.poliziadistato.it**				**099 4545777**	
POLIZIA						
POLIZIA FERROVIARIA Compartimento BARI	.polstrada.ba@pecps.poliziadistato.it					
POLIZIA STRADALE Compartimento BARI	.polfer.ba@pecps.poliziadistato.it					
POLIZIA STRADALE Compartimento POTENZA						
POLIZIA STRADALE Cent. Oper. Autostrade BARI	.bari@poliziadistato.it					
POLIZIA STRADALE TARANTO	.ta@pecps.poliziadistato.it					
POLIZIA DI STATO sezione TARANTO	carla.durante@poliziadistato.it	Vice Quest.Agg. Carla Durante		**113**		334 6908828

POLIZIA STRADALE sezione TARANTO	antonio.marcuccio@poliziadistato.it		Isp. Antonio Marcuccio	**113**		331 3733014
POLIZIA STRADALE sezione TARANTO	polstradasez.ta@poliziadistato.it			**113**	099 7346204	
POLIZIA STRADALE sezione TARANTO	gianfranco.martorano@poliziadistato.it	Com. Gianfranco Martorano		**113**	099 7346207	334 6901592
CORPO FORESTALE DELLO STATO						
CFS Min.Politiche Agricole	**Sala Operativa**				06 4745717	**1515**
CFS Comando Regionale					080 5545415	**1515**
CORPO FORESTALE DELLO STATO	cp.taranto@corpoforestale.it	dott. Giuseppe Cavaliere	via C.Battisti,637	099 7791331	099 7701137	099 7793363
Comando Stazione Taranto	-			099 7791694		**1515**
Comando Stazione Castellaneta	-			099 8492978		**1515**
Comando Stazione Laterza	-			099 8297326		**1515**
Comando Stazione Marina di Ginosa	-			099 8271730		**1515**
Comando Stazione Martina Franca	-			080 4306692		**1515**
Comando Stazione Mottola	-			099 8867973		**1515**
Comando Stazione Manduria	-			099 9795013		**1515**
GUARDIA DI FINANZA	@pec.gdf.it					
GdF (Comando provinciale Taranto)	gius.dellanna@tiscali.it			**117**	099 7202815	
CARABINIERI Comando provincialeTaranto	**Tta21573@pec.carabinieri.it**					
CARABINIERI	**provtaco@carabinieri.it**	**Taranto**	**Comando Provinciale Taranto**	**112**	**099 7353036**	**112**
CARABINIERI	**stta335240@carabinieri.it**	**Avetrana**		**999704010**	**099 9704141**	**112**
CARABINIERI	**stta335310@carabinieri.it**	**Castellaneta**		**998491454**	**998491455**	**112**
CARABINIERI	**cpta335300cdo@carabinieri.it**	**Compagnia Castellaneta**		**998491454**	**998491454**	**112**
CARABINIERI	**stta335540@carabinieri.it**	**Crispiano**		**99616010**	**99612388**	**112**
CARABINIERI	**stta335230@carabinieri.it**	**Fragagnano**		**999561010**	**999564024**	**112**
CARABINIERI	**stta335330@carabinieri.it**	**Ginosa**		**998292010**	**998294904**	**112**
CARABINIERI	**stta335340@carabinieri.it**	**Ginosa Marina**		**998270010**	**998277010**	**112**
CARABINIERI	**stta335420@carabinieri.it**	**Grottaglie, Monteiasi**		**995635405**	**995611466**	**112**
CARABINIERI	**stta335320@carabinieri.it**	**Laterza**		**998216010**	**998216588**	**112**
CARABINIERI	**stta335170@carabinieri.it**	**Leporano**		**995316174**	**995316174**	**112**
CARABINIERI	**stta335260@carabinieri.it**	**Lizzano**		**999552010**	**999551166**	**112**
CARABINIERI	**cpta335200cdo@carabinieri.it**	**Compagnia Manduria**		**999795560**	**999795560**	**112**
CARABINIERI	**stta335210@carabinieri.it**	**Manduria**		**999795628**	**999795628**	**112**
CARABINIERI	**cpta335400cdo@carabinieri.it**	**Compagnia Martina**		**804805010**	**804859596**	**112**
CARABINIERI	**stta335410@carabinieri.it**	**Martina**		**804805010**	**804801610**	**112**
CARABINIERI	**stta335250@carabinieri.it**	**Maruggio**		**99675010**	**99675062**	**112**
CARABINIERI	**cpta335500cdo@carabinieri.it**	**Compagnia Massafra**		**998801010**	**998805051**	**112**

CARABINIERI	**stta335510@carabinieri.it**	**Massafra**		**998801010**	**998805051**	**112**
CARABINIERI	**stta335440@carabinieri.it**	**Montemesola**		**995660379**	**995660056**	**112**
CARABINIERI	**stta335530@carabinieri.it**	**Mottola**		**998863010**	**998861288**	**112**
CARABINIERI	**stta335350@carabinieri.it**	**Palagianello**		**998444100**	**998444100**	**112**
CARABINIERI	**stta335360@carabinieri.it**	**Palagiano**		**998884010**	**998885045**	**112**
CARABINIERI	**stta335270@carabinieri.it**	**Pulsano**		**995330010**	**995330222**	**112**
CARABINIERI	**stta335430@carabinieri.it**	**San Giorgio,Carosino,Montepar**		**995919010**	**995921610**	**112**
CARABINIERI	**stta335280@carabinieri.it**	**San Marzano**		**999574830**	**999577077**	**112**
CARABINIERI	**stta335220@carabinieri.it**	**Sava**		**999726010**	**999721588**	**112**
CARABINIERI	**stta335550@carabinieri.it**	**Statte**		**994746610**	**994746450**	**112**
CARABINIERI	**cctanascdo@carabinieri.it**	**Taranto**	**Comando Tutela per la salute**	**997362222**	**997324688**	**112**
CARABINIERI	**provtacdo@carabinieri.it**	**Taranto**	**Comando Provinciale Taranto**	**997353036**	**997353036**	**112**
CARABINIERI	**ctta335100cdo@caribinieri.it**	**Taranto**	**Comando Compagnia**	**997353036**	**997353036**	**112**
CARABINIERI	**stta041251@carabinieri.it**	**Torricella**		**999570966**	**999578028**	**112**
CROCE ROSSA	-					
CRI (Comitato Provinciale)	giempat@libero.it		Ten. Guido Patrono			360 645614
Croce Rossa Italiana	Comitato Provinciale	Taranto		099 4526688	099 4526688	
Croce Rossa Italiana	Comitato Prov.le Femm.le	Taranto		099 4534111		
Croce Rossa Italiana	Ispettorato li.VV.CRI	Taranto		099 4595946		
Croce Rossa Italiana	Presidenza	Taranto		099 4527820		
Croce Rossa Italiana	Pronto Soccor. Grup.VDS Trasporto infermi	Taranto		099 4525252		
Croce Rossa Italiana	Comitati Locali	Palagiano		080 8841150		
Croce Rossa Italiana	Comitati Locali	Grottaglie		099 5639084		
Croce Rossa Italiana	Comitati Locali	Monteiasi		099 5901097		
Croce Rossa Italiana	Comitati Locali	Martina Franca		080 4831627	080 4800668	
Croce Rossa Italiana	Comitati Locali	Ginosa		099 8271168		
PROVINCIA DI TARANTO						
Presidente	giovanni.florido@provincia.ta.it	**segreteria.presidente@provincia.ta.it**		**099 4587314**	**099 4587214**	**339 5048231**
Assessore Protezione Civile	giampiero.mancarelli@provincia.ta.it	**Avv. Gianpiero Mancarelli**		**099 7320119**	**099 7320141**	**329 2199905**
Segretario generale	giovanni.porcelli@provincia.ta.it	**Dott. Giovanni PORCELLI**		**099 4587377**	**099 4587609**	**339 8490014**
Dirigente Protezione civile	angeloraffaele.borgia@provincia.ta.it	**Dott. Angelo BORGIA**	**Angelo Raffaele Borgia**	**099 7320105**	**099 7320190**	**335 134 04 36**
Dirigente Polizia e Affari generali	stefano.semeraro@provincia.ta.it	**Dott. Stefano SEMERARO**	**Stefano Semeraro**	**099 4587245**	**099 4587333**	**331 6674508**
Dirigente Manutenzione strade	adalberto.leggieri@provincia.ta.it	**Ing. Adalberto LEGGIERI**	**Adalberto Leggieri**	**099 7780283**	**099 7780280**	**335 1224131**
Dirigente Progettazione strade	tommaso.massarelli@provincia.ta.it	**prov.taprogstrade@tim.it**	**Tommaso Massarelli**	**099 7780237**	**099 7780236**	**339 6965596**
Dirigente Manutenzione Immobili	martino.dilonardo@provincia.ta.it	**Ing. Martino DI LONARDO**	**Martino Di Lonardo**	**099 7780213**	**099 7780216**	**334 6752459**

Dirigente Trasporti e Agricoltura	luigi.romandini@provincia.ta.it	dott. Luigi ROMANDINI	Luigi Romandini	099 7365503	099 7365506	335 804 60 16
Ufficio Stampa	sergio.pargoletti@provincia.ta.it	dott. Sergio PARGOLETTI	dott.Sergio Pargoletti	099 4587 221	099 4538556	334 8174956
Ufficio Stampa	ingrid.iaci@provincia.ta.it	Dott. Ingrid IACI		099 4587 368	099 4587 556	
Polizia Provinciale	nicola.rinaldi@provincia.ta.it	Cap. Nicola RINALDI	Cap. Nicola Rinaldi	099 4587 102	099 4587 451	335 348307
Polizia Provinciale	michele.frascina@provincia.ta.it	Ten. Michele FRASCINA	ten. Michele Frascina	099 4587 490	099 4587 481	335 7459743
Polizia Provinciale	giovanni.degennaro@provincia.ta.it	Cap. Giovanni DE GENNARO	Cap. Giovanni De Gennaro	099 4587 470	099 4587 481	335 1363084
Polizia Provinciale	francesco.campagnolo@provincia.ta.it	Cap. Francesco CAMPAGNOLO	Cap. Francesco Campagnolo	099 4587 480	099 4587 481	335 7459741
Polizia Provinciale	leonardo.dicastri@provincia.ta.it	Cap. Leonardo DI CASTRI	Cap. Leonardo Di Castri	099 4587 460	099 4587 481	335 1363093
Polizia Provinciale	giacomo.difruscolo@provincia.ta.it	Ten. Giacomo DI FRUSCOLO	Ten. Giacomo Di Fruscolo	099 4587 453	099 4587 481	335 1363090
Polizia Provinciale	.basi@provincia.ta.it	Isp.C. Francesco BASI		099 4587 493	099 4587 481	335 7459742
Polizia Provinciale	.damati@provincia.ta.it	Ten. Giovanni D'AMATI		099 4587 473	099 4587 481	328 2816300
Polizia Provinciale		V.Isp. Francesco CARAMIA		099 4585 482	099 4587 481	334 8174982
Polizia Provinciale		V.Isp. Salvatore CHILOIRO		099 4587 495	099 4587 481	334 8174971
Polizia Provinciale		V.Isp. Giuseppe CIRIELLO		099 4587 483	099 4587 481	335 7459745
Polizia Provinciale		V.Isp. Leonardo GEMINALE		099 4587 483	099 4587 481	334 8174993
Polizia Provinciale		V.Isp. Giovanni MELLE		099 4587 493	099 4587 481	335 7148969
Polizia Provinciale		V.Isp. Giuseppe PUTINO		099 4587 473	099 4587 481	335 1363095
Polizia Provinciale		V.Isp. Giovanni RITELLI		099 4587 456	099 4587 481	335 1363096
Polizia Provinciale		V.Isp. Carlo SUPINO		099 4587 492	099 4587 481	335 7459744
Polizia Provinciale		V.Svr. Monica BOCCUNI		099 4587 469	099 4587 481	366 6133362
Polizia Provinciale		V.Svr. Antonio CARRIERI		099 4587 468	099 4587 481	366 6624949
Polizia Provinciale		V.Svr. Cosimo DEVITO		099 4587 485	099 4587 481	366 6624935
Polizia Provinciale		V.Svr. Gennaro FABIANO		099 4587 467	099 4587 481	334 8174954
Polizia Provinciale		V.Svr. Fabio GENTILE		099 4587 455	099 4587 481	366 6624939
Polizia Provinciale		V.Svr. Francesco LACARBONARA		099 4587 463	099 4587 481	366 6133360
Polizia Provinciale		V.Svr. Massimo LACARRA		099 4587 466	099 4587 481	335 1573974
Polizia Provinciale		V.Svr. Antonio MARINELLI		099 4587 464	099 4587 481	334 8174976
Polizia Provinciale		V.Svr. Pietro MARZOLLA		099 4587 454	099 4587 481	334 8174960
Polizia Provinciale		V.Svr. Daniela RUGGIERI		099 4587 472	099 4587 481	334 8174952
Polizia Provinciale		V.Svr. Giovanni SEMERARO		099 4587 476	099 4587 481	334 8174994
Polizia Provinciale		V.Svr. Monica TAGLIENTE		099 4587 457	099 4587 481	334 8174986
Polizia Provinciale		V.Svr. Letizia TOMA		099 4587 484	099 4587 481	334 8174970
Polizia Provinciale		V.Svr. Emanuele TRISTANI		099 4587 487	099 4587 481	334 8174966
Polizia Provinciale		V.Svr. Angelo VIESTI		099 4587 475	099 4587 481	334 8174967
Settore Manutenzione strade e segnaletica	michele.bellavia@provincia.ta.it	Geom. Michele BELLAVIA	Ing. Adalberto LEGGIERI	099 7780 287	099 7780 280	335 8046749

Settore Manutenzione strade e segnaletica	.abbracciavento@provincia.ta.it	**Geom. Giuseppe ABBRACCIAVENTO**	**Ing. Adalberto LEGGIERI**	**099 7780 293**	**099 7780 280**	**335 8049011**
Settore Manutenzione strade e segnaletica	.dibari@provincia.ta.it	**Geom. Giuseppe DI BARI**	**Ing. Adalberto LEGGIERI**	**099 7780 291**	**099 7780 280**	**335 1224128**
Settore Manutenzione strade e segnaletica		**Cap.Cant. Saverio SANSOLINO**	**Michele BELLAVIA**			**335 5900115**
Settore Manutenzione strade e segnaletica			**Ing. Adalberto LEGGIERI**			
Settore Manutenzione strade e segnaletica			**Ing. Adalberto LEGGIERI**			
Servizio Protezione civile	filippo.bellini@provincia.ta.it	**dott. Filippo BELLINI**	**Arch. Paolo Caramia**	**099 7320 164**	**099 7320184**	**366 6133363**
Servizio Protezione civile	antonio.bonomo@provincia.ta.it	**p.i. Antonio BONOMO**	**P.I. Antonio Bonomo**	**099 7320 108**	**099 7320184**	**335 1363098**
Servizio Aree protette	antonio.monaco@provincia.ta.it	**dott. Antonio MONACO**		**099 7320 122**	**099 7320184**	**366 6133364**
Servizio Pianificazione territoriale	paolo.caramia@provincia.ta.it	**Arch. Paolo CARAMIA**		**099 4587 268**	**099 4587309**	**349 0665107**
Servizio Edilizia Sismica	-	**Geom. Antonio LOMBARDI**		**099 7320 170**	**099 7320 181**	
Servizio Edilizia Sismica	-	**Geom. Giovanni SPEDICATO**		**099 7320 172**	**099 7320 181**	
Servizio Edilizia Sismica	-	**Geom. Tommaso RUSSO**		**099 7320 173**	**099 7320 181**	
CTP	@virgilio.	**Ufficio movimento**	**Sig. Portulano**	**099 7324223**	**099 7324223**	
CTP			**Sig. Caliandro**			**335 8474934**
CTP			**Sig. Pignatelli**		**099 7324228**	**335 8474 937**
ISOLA VERDE	m.raimondi@tarantoisolaverde.it		**Sig. Marcello Raimondi**	**099 7379784**	**099 7379784**	**346 0022029**
ISOLA VERDE		**Nicola Di Leo**	**Capocantiere**			**346 0021954**
PROVINCE PUGLIESI						
PROVINCIA DI BARI					080 5412661	
PROVINCIA DI BAT					0883 596678	
PROVINCIA DI BRINDISI					0831 565760	
PROVINCIA DI FOGGIA					0881 791833	
PROVINCIA DI LECCE					0832 683706	
REGIONE PUGLIA						
Servizio Regionale Protezione Civile	servizio.protezionecivile@pec.rupar.puglia.it			080 5404340	080 5372310	080 5802275
C.O.R. F1+F12		Tecnica e Pianificazione (CFR, AdB, ARPA)+ Materiali Pericolosi		0805802261	0805802277	
C.O.R. F1+F12		Tecnica e Pianificazione (CFR, AdB, ARPA)+ Materiali Pericolosi		0805802247	0805802277	
C.O.R. F4+F5+F13		Volontariato+Materiali e Mezzi+Assistenza alla popolazione		0805802204	0805802275	
C.O.R. F2		Sanità, Assistenza sociale e veterinaria		0805802207	0805802275	
C.O.R. F3		Mass-media e informazione		0805802201	0805802272	
C.O.R. F6		Trasporti, Circolazione e viabilità		0805802205	0805802272	
C.O.R. F10+F11+F9		Strutture operative + Enti locali +Censimento danni		0805802208	0805802272	
C.O.R. F14		Coordinamento Centri operativi		0805802262	0805802275	
C.O.R. F7 + F8		Telecomunicazioni e servizi essenziali		0805802213	0805802275	

C.O.R. F15		Amministrazione e protocollo		0805802266	0805802275	
Sala Unità di Crisi Regionale				0805802271		
Rapporti con il Volontariato Coordinamento		118	Vito Fato	0805802227		
Sala Operativa		emergenze		**0805802212**		**335 1300420**
Centralino Servizio Protezione Civile		emergenze		**0805802111**		**335 7148777**
Dirigente Protezione Civile		DOTT. Luca LIMONGELLI				
ARIF					**080 5405530**	
Servizio Foreste					**080 5407690**	
Servizio Foreste Bari					**080 5407681**	
Servizio Foreste Brindisi					**0831 544243**	
Servizio Foreste Foggia					**0881 706713**	
Servizio Foreste Lecce					**0832 455746**	
Servizio Foreste Taranto					**099 7307540**	
Servizio LL.PP. (ex Genio Civile) Taranto	Via Dante ,63			099 7307215	099 7307257	
Servizio Lavori Pubblici (Bari)					080 5407791	
Struttura Tecnica Provinciale Bari					080 5407717	
Struttura Tecnica Provinciale Brindisi					0831 544622	
Struttura Tecnica Provinciale Foggia					0881 706064	
Struttura Tecnica Provinciale Lecce					0832 373257	
Struttura Tecnica Provinciale Taranto					099 7307224	
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE						
D.P.C.		Marco AGNOLONI		06 68201	06 68202368	335 7091776
Servizio meteo		Massimiliano BORZETTI			06 68202709	335 6190054
D.P.C.		Massimo LA PIETRA				320 4326069
VOLONTARIATO						
P.A. Croce Verde San Marzano di S.Giuseppe	croceverdesmarzano@libero.it	**SAN MARZANO**	Sig. Daniele ROCHIRA	099 9574329	099 9576003	328 4839816
P.A. Croce Azzurra La Luce	onluslaluce@libero.it	**LATERZA**	Sig. Giovanni QUATRARO	099 8496989	099 8496989	349 6682361
Confraternita di Misericordia	onluslaluce@libero.it	**TARANTO**	Sig. Enrico MASTROBUONO	099 7313333	099 4585561 099 7716222	329 9038784
ANC Nucleo Nazionale CARABINIERI	npcmartina@protcivilecarabinieri.it	**MARTINA**	Sig. Carlo SANTORO	080 4839596	080 4839596 080 4809739	348 6065902
Confraternita di Misericordia	info@misericordiadipalagiano.it	**PALAGIANO**	Sig. Serafino INFANTE	099 8882125	099 8882125	347 6430547
Associazione Radio CB help 27 Ser	maria.t@libero.it	**GINOSA**	Sig. Giuseppe UNGHERESE	099 8271812	099 8271812	368 58 19 64
Associazione Volontari del Soccorso Arcobaleno	arcobalenostatte@libero.it	**STATTE**	Sig. Giorgio SIMEONE	099 4743490/4188	099 4743490	348 8414415
Associazione CO.V.E.R. - A.R. 27 MHZ	segreteria@protezionecivilepalagiano.it	**PALAGIANO**	Sig. Francesco AMBROSIO	099 8885885	099 8885885	339 74 53 467
Corpo Naz. Ausil. Pr.Cv. Nucleo Provinciale Taranto	amministrativo@corpoprotezionecivile.it	**FRAGAGNANO**	Sig. Francesco Saverio LUPOLI	389 9766229		389 9766229

A.R.V.M.	amministrativo@corpoprotezionecivile.it	**MASSAFRA**	Sig. Cosimo MARTONGELLI	099 8805171	099 8805171	346 5706448
E.R.A. Associazione Radioamatori Europei	info@erataranto.it	**MOTTOLA**	Sig. Massimo MALDARIZZI	099 8867374	099 8867374	347 7829863
Confraternita di Misericordia	misericordiaginosa@libero.it	**GINOSA**	Sig. Consilia BERNARDI	099 8293875	099 8293875	338 3121532
P.A. A.R. 27	info@sermartina.it	**MARTINA FRANCA**	Sig. Luca GENCO	392 7433048	080 4837525	392 7433048
ANC Nucleo Protezione civile	ancpalagiano@libero.it	**PALAGIANO**	Sig. Francesco MOTTOLA	099 8883539	099 8884658	349 4040188
Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile	franco_venneri@hotmail.it	**SAN GIORGIO JONICO**	Sig. Franco VENNERI	099 5915206	099 5915257	338 6267029
Ass.Vol. Protezione Civile Comune di Avetrana	prot.civileavetrana@libero.it	**AVETRANA**	Sig. Giovanni RISI		099 9708458	340 3794047
Associaz. Volontariato Protezione Civile Radio C.B.	protezionecivile.ser@hotmail.it	**MANDURIA**	Sig. Leonardo SCORRANO			347 1346706
Social Point	socialpoint@libero.it	**TARANTO**	Sig. Adriano DECATALDO	099 4782676	099 9748092	339 72 45 763
P. A. Croce verde - Nunzio Ciaccia - Faggiano	croceverde_faggiano@virgilio.it	**FAGGIANO**	Sig. Cosimo PAGANO	099 5912740	099 5911014	347 4410263
Confraternita Misericordia	misericordiamaruggio@libero.it	**MARUGGIO**	Sig. Claudio DIMANSO	099 675846	099 675846	392 5831233
Associazione Volontari 2 Mari	@gmail.com	**TARANTO**	Pietro SECCI	099 4520821	099 4520821	327 0536838
P.A. Croce Blu	croceblucastellaneta@tiscali.it	**CASTELLANETA**	Sig. Fabio PICARO			334 7836428
Pro Natura	taranto@pro-natura.it	**FAGGIANO**	Sig. Vitantonio SECLI'			338 3556000
ARI Responsabile provinciale	mjacosimo@alice.it	Sig. Cosimo Mongelli		099 7773582	099 7773582	339 6252078
ARI Responsabile provinciale	jk78m@fastwebnet.it	Sig. Biagio Lamanna	Sig. Vito Biagio Lamanna			327 2038221
ARI - Radioamatori	-					338 2531241
RISERVE NATURALI MANDURIA	-					349 3789579
Consorzi di Bonifica	-					
Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia	-				0883 691492	
Consorzio Bonifica Capitanata	-				0881 774634	
Consorzio Bonifica Arneo	-			**0833 876111**	**0833 564797**	
Consorzio Bonifica Arneo	-	**Ing. Gregorio RAHO**	**Ing. Gregorio RAHO**	**0833 578960**	**0833 564797**	**329 6506980**
Consorzio Bonifica Arneo	-	**Ing. Gregorio RAHO**	**Ing. Antonio LEONE**	**0833 876202**	**0833 564797**	**338 8859466**
Consorzio Bonifica Ugento, Li Foggi	-				0833 959210	
Consorzio Bonifica Stornara e Tara	consorzio@bonificastornaratara.it	DR : dott. Angelo D'ANDRIA		099 7357111	099 7350680	
Consorzio Bonifica Montana-Gargano	-				0881 634187	
Diga di Occhito	-				0881 552026	
COMUNITA' MONTANE	-					
Gargano Monte Sant'Angelo	-				0884 568476	
Monti Dauni settentrionali Casalnuovo M.ro	-				0881 511222	
Monti Dauni meridionali Bovino	-				0881 966350	
Barese N.O. Ruvo di puglia	-				080 3628296	
Barese S.E. Gioia del Colle	-				080 3484506	
Murgia Tarantina Mottola	-				099 8866267	

UNITA' CENTRALI	-					
USAM	-				06 49867051	
CNMCA	Operativa				06 81292664	06 91292457
COIDIFESA	-				06 46919003	06 46912043
PRIMO COMANDO FORZE DIFESA	-				0438 944559	
SECONDO COMANDO FORZE DIFESA	-				081 482021	
ISPRA	Operativa				06 5016682	
ENAV OPERAZIONI METEO	-				06 88318189	
ENAV RESPONSABILE PIANIFICAZIONE METEO	-				06 88318165	
ENAV UNITà PREV. METEO FIUMICINO	-				06 65650268	
ENAV UNITA' PREV.METEO LINATE	-				02 70143226	
ENAC	CRISI E GESTIONE EVENTI			06 44596475	06 44596538	
MINISTERO BENI E ATTIVITA' CULTURALI						
Direzione generale	dr-pug@beniculturali.it	Dott. Gregorio Angelini		080 5281111	080 5281114	
UCCR - Segreteria Organizzativa	giovannimichelangelo.sardone@beniculturali.it	Dott. Giovanni SARDONE		080 5281 124	080 5281114	339 7657987
UCCR - Rilievo danni al Patrimonio culturale	francesca.marmo@beniculturali.it	Arch. Francesca MARMO		080 5281 130	080 5281114	338 5962941
UCCR - Coord.Tecn. Interventi messa in sicurezza	francesco.longobardi@beniculturali.it	Arch. Francesco LONGOBARDI		080 5281 130	080 5281114	333 5885987
UCCR - Depositi temp. E laboratori pronto intervento	maria.milella@beniculturali.it	Dott. Marisa MILELLA		080 5281 113	080 5281114	338 9371325
AUTORITA' DI BACINO						
AUTORITA' DI BACINO	segreteria@adb.puglia.it			080 4670 209	080 4670 376	
AUTORITA' DI BACINO	nicola.lopez@adb.puglia.it			080 4670 579		
AUTORITA' DI BACINO	daniele.sgaramella@adb.puglia.it	Ing. Daniele Sgaramella	Ing. Daniele Sgaramella	080 4670 521	080 4670 376	
AUTORITA' DI BACINO		Ing. DI SANTO		080 4670352	080 4670376	335 7816984
AUTORITA' DI BACINO		Geom. Antonio DE MILITO		080 4670330	080 4670376	335 7816850